Anno XV. — GIORNO — TORINO, Sabato 14 Maggio 1881 — GIORNO — Num. 133

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati cent. 10 — pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 14 MAGGIO 1881.

ITALIA

IL DIRITTO DELLE GENTI E LE LEGGI DELLA GUERRA.

Sinora, di passati i Francesi non trovavano parole sufficienti per stigmatizzare il motto, che attribuivano a Bismarck: *la force prime le droit.* Quel Valbert che sciala adesso il suo spirito a difendere l'impresa tunisina o ridere dell'Italia, inorridiva leggendo i proclami del generale Cernicef in Bulgaria o riassumendo le ragioni con le quali il Bulmering difendeva l'impresa dei Russi. Barthélemy Saint-Hilaire poi, il dabbene traduttore d'Aristotele, trovava che certe imprese inglesi in Africa e in Asia si potevano chiamare con un solo nome, che nel diritto privato designerebbe un reato comune.

Che cosa dobbiamo dire adesso noi, che cosa deve dire l'Europa, poichè essa in fondo offesi il suo diritto e la civiltà sua, di cotesta gran bagbina del diritto delle genti? La terza Repubblica, invida degli allori delle altre due, li ha già superati, e può trarre con sicura coscienza dalle sacristie quelli che San Luigi recava da un'altra impresa di Tunisi, che aveva, se non altro, pretesto di crociata.

La violazione che la Francia ha commesso del diritto delle genti è peggiore delle aggressioni della prima Repubblica e della sciagurata impresa di Roma che bruttò la seconda. Si può anzi tener per vendicato l'Impero, che aveva almeno da sfamare una turba di cortigiani e di affaristi, e sapeva bene come fosse e quando e quando necessaria una cavata di sangue ed un popolo cui monta tanto facilmente alla testa. Il modo col quale fu condotta la guerra è poi degno, nel complesso come nei particolari, di barbari ben più ostili alla civiltà di quelli tra i quali Francia ha la pretesa di recare la sua.

La teoria della sicurezza del confine non regge nè alla critica scientifica, nè ai dettami dell'esperienza, nè al caso speciale della Tunisia. Il pretesto di assicurare la tranquillità dei confini metterebbe le nazioni l'una contro l'altra armate, distruggendo tutti i risultati conseguiti nel diritto internazionale. Ritorneremmo all'*homo homini lupus*, e deciderebbe davvero il diritto del più forte. Noi udremmo ripetere, per esempio, che per sua sicurezza la Germania deve possedere tutte le Alpi centrali e discendere fino al Po; l'Austria-Ungheria non tollererebbe più daccanto nè l'anarchia della Lega albanese e la impotenza serbo-bulgara, nè più alcun limite o freno avrebbero le ambizioni coloniali russe ed inglesi.

Quando il barone Jomini, il Martens ed altri pubblicisti russi cercarono di giustificare le annessioni asiatiche mostrando appunto che uno Stato civile bene costituito non può tollerare la vicinanza di nomadi selvaggi, i pubblicisti francesi, più degli altri, si commossero e protestarono contro una teoria così contraria al diritto delle genti. Eppure per aggredire i Krumiri non ebbero che questa, la stessa di cui si potrebbero servire per annettere il Marocco, per penetrare fin nel cuore dell'Africa, anzi fino ai dominii inglesi e portoghesi. Imperocchè tutto intorno vi sono popoli nomadi, selvaggi, che minacciano colle loro scorrerie l'incerto e mal segnato confine.

Ma i Krumiri appartenevano alla Tunisia e facevano parte del beylicato. Era dunque necessario che la Francia si rivolgesse al bey, e dopo il rifiuto di punirli, reputandolo un *casus belli*, gli dichiarasse la guerra. Invece si richiamò alle più universalmente condannate teorie di intervento, e penetrò come chi violasse l'altrui domicilio per castigare un bimbo irrequieto prima di rivolgersi al padre di lui. Ed ecco, accanto alla teoria russa della sicurezza dei confini, la teoria legittimista dell'intervento. Oh! i bei progressi del diritto delle genti di cotesta sedicente Repubblica!

Sin qui, almeno, poteva richiamarsi a principi o principii erronei, condannati dall'universale, incompatibili colla civiltà moderna, ma che non mancano di qualche difensore indarno autorevole. Ma come passò il territorio dei Krumiri, la condotta della Francia non trovò più alcun nome nel diritto delle genti. Aggrediva uno Stato con cui trovavasi in piena pace, senza avviso preventivo, senza richiamare il suo rappresentante. Lo aggrediva proditoriamente, dichiarando ad ogni passo che non sarebbe andata più innanzi. Nel tempo stesso disconosceva apertamente i vincoli che legano questo Stato alla Porta ed il diritto delle genti sanziona, vietando persino alla Porta di soccorrere, secondo era suo debito e suo interesse, il proprio vassallo.

Non crediamo si abbia nella storia l'esempio d'un'altra aggressione simile, e meno non se ne svolgano le pagine scritte nei tempi barbari, quando ogni diritto, ogni legge, ogni autorità era sulla punta della spada. Se la Francia, colla occupazione di Tunisi, voleva far oltraggio all'Italia, ha sbagliato interamente il segno, oltraggiando la civiltà europea, in quello che se ne vanta campione. Il suo Governo ha la coscienza di questo errore, e lo corregge aggiungendo alla vigliaccheria dell'aggressione il ridicolo di una giustificazione infantile. Si tratta, dice, di regolare le finanze del bey ed istituire nella Reggenza tribunali misti, come in Egitto. Proprio come chi corre le strade e col primo provento delle sue aggressioni fa poi dire una messa.

Nessuna meraviglia se è scemata in Italia la commozione per cotesti avvenimenti ed è invece cresciuta in tutta Europa. Tutte le genti civili sentono che simili fatti creano tra loro una necessaria solidarietà, e la Francia ben s'avveda che si mette al bando dell'Europa. Non una voce si leva in difesa di quello che ha perpetrato in Tunisia, non una simpatia le rimane.

Si noti che non esaminiamo la condotta tenuta dalle truppe francesi in Tunisia. L'*Istituto di diritto internazionale* ha pubblicato, non è molto, un Manuale delle leggi di guerra, secondo le convenzioni in vigore e gli usi del diritto delle genti. Ora in esso si legge che «è vietato maltrattare le popolazioni inoffensive; vietato attaccare il nemico dissimulando le proprie intenzioni, saccheggiare i luoghi anche presi d'assalto, distruggere le proprietà pubbliche e private quando non lo impone una seria necessità di guerra; imposto di rispettare nel territorio occupato i diritti della famiglia, la vita delle persone, le loro convinzioni religiose o l'esercizio del loro culto.» A tutte queste e ad altre regole è mancato l'esercito d'occupazione, il quale ha tenuto a mostrarsi in tutto degno del suo Governo e ad interpretarne il pensiero.

Se a noi pungeva lo sviluppo di una impresa così contraria ai nostri interessi, possiamo dire adesso di essere già vendicati abbastanza. Altro che il *Veh victoribus!* che la Francia per tanti anni gettò in faccia a Germania! Le vittorie di questa si chiamavano almeno Wörth, Sédan, Metz, Parigi, quando invece le vittorie della Francia in Tunisia sono giuochi infantili, sono sorprese e tradimenti, sono spogliazioni proditoriamente compiute. *Veh victoribus!* soprattutto quando la vittoria si ottiene a tal prezzo.

La Francia credeva di provocare soltanto l'Italia e ne era lieta; or ecco che essa ha provocato invece l'Europa intera, che ha provocato la stessa civiltà di cui si vanta campione. Non è necessario che vi aggiunga il ridicolo di dichiarazioni come quelle del signor Barthélemy de Saint-Hilaire; si sbizzarrisca pure sul bey, gli imponga il suo protettorato, gli scemi il territorio, lo annetta anche tutto intero. Il vantaggio, se pure è tale, non le compenserà mai l'immensa perdita ch'essa subisce nella stima dell'Europa.

ROMA

I.

Le spine del Ministero — Per le elezioni amministrative.

(Sabarro) — 12 maggio. — La situazione s'ingarbuglia sempre di più: da una parte la questione di Tunisi, dall'altra la riforma elettorale con il relativo scrutinio di lista. In mezzo il Ministero che fa sforzi erculei per reggersi in piedi; tutt'attorno amici malfidi, nemici aperti o sospettosi, ambizioni insoddisfatte, interessi personali pericolanti; un'infinità, insomma, di malcontenti che gridano la croce addosso al Ministero. Come se fosse lui che avesse mandato le truppe francesi a mostrare la guarilla al Bardo!

Crispi e gli amici suoi sono quelli che strepitano più forte, dopo la Destra ben inteso; essi vorrebbero che il Ministero si desse di per sè la patente di salute, e offrisse in massa le sue dimissioni, per ricomporsi poi su più solide basi.

Le *solide basi* sarebbero, s'intende, il Crispi coi relativi Laporta, Lacava, Morana e compagnia.

Cairoli ne è stanco di questa lotta continua, e magari non si farebbe pregare due volte a lasciare qualunque portafoglio, e ritornarsene un po' alle aure tranquille o agli ozi beati di Groppello e di Belgirate.

***

La riunione di ieri alla Consulta ha lasciato le cose come le ha trovate, se per avventura non le ha inasprite ancora di più.

Chi in mezzo a tanto armeggio conserva la sua imperturbabile placidità è l'on. Depretis.

Già l'altro giorno lo ha detto lui stesso che la pazienza è la prima dote di un uomo di Stato; e così vuol far vedere che egli ne ha da vendere. È lui che ispira al *Popolo Romano* gli articoli melati sulle cose di Tunisi, in cui si raccomanda la calma, la prudenza, e si fa appello alla fratellanza delle nazioni latine, come se, platonicamente parlando, tutto il grande sentimento nazionale italiano, dalla calata di Carlo Magno a Mentana, da Dante a Vittorio Alfieri, fosse sempre stato all'acqua di rose verso i francesi.

Oggi probabilmente alla Camera qualche grande bomba scoppierà; i deputati a Roma sono assai numerosi, e il Ministero sfoggierà tutto il suo arsenale di battaglia per assicurarsi ancora una volta la vittoria.

Ma intanto, addio lavori parlamentari, addio riforme promesse, addio miglioramento economico, e fors'anche, addio abolizione del corso forzoso!

***

La politica estera però in fondo in fondo — sistemi sicuri — non è che un pretesto. La gran causa del malumore contro il Ministero sta in questa famosa riforma elettorale. È lo scrutinio di lista che manda tutto a pericolo; la Destra non lo vuole; la Sinistra, tranne pochissime eccezioni, nemmeno lei; i Centri poi meno che tutti. I quattro quinti dei deputati temono di perdere, con lo scrutinio di lista, il loro seggio in Parlamento, con gli annessi dell'influenza personale e di tutti gli altri incerti che porta con sè la deputazione.

Tutt'al più si rassegnerebbero a votare lo scrutinio di lista che fosse limitato alle città che hanno più di un Collegio elettorale. Anzi l'on. Minghetti assicurava l'altro giorno che uno scrutinio di tal fatta anche la Destra lo voterebbe.

Ma piuttosto di votare quello che è proposto dalla Commissione e sostenuto dal Governo, voteranno qualunque cosa, magari il suffragio universale, inteso nel senso più assoluto.

***

I clericali si preparano alla prossima lotta per le elezioni amministrative. Vanno, corrono, si radunano, brigano, congiurano... E i liberali? A quel che pare se ne stanno con le mani alla cintola, e così probabilmente avremo una seconda edizione del risultato dell'anno scorso: trionfo completo del connubio del *Fanfulla* con l'*Osservatore cattolico!*

II.

Tunisite parlamentare — Situazione disgustosa — Una barzelletta infondata.

(C.) — 12 maggio. — Agli Uffici, Rubattino e Florio; alla Camera, la riforma elettorale; ma negli animi, la questione tunisina.

La notizia dell'occupazione di Tunisi, che qui si sparse con la supposizione che il Ministero francese la tenesse in serbo come primizia pel suo Parlamento, produsse un vero rodimento.

Nell'adunanza che ieri si tenne alla Consulta, alcuni ministeriali dissero chiaro e tondo all'on. Cairoli che doveva andarsene.

Fra coloro che parlarono più chiaro vi fu l'on. Billia. Pareva un fratello che dicesse una messa da morto, *presente cadavere*.

L'opinione popolare che l'onor. Cairoli sia stato chiamato da Dio a fare tutt'altro che il ministro degli esteri, è radicata in modo che fa spavento.

Dove accorgersene lo stesso onorevole Cairoli, che oggi comparve alla Camera in attitudine così dimessa e malinconica, che pareva re Lear nella desolazione. Eppure si sussurrava da un buon vento ministeriale che egli avesse in tasca consolanti notizie.

Si affermava addirittura che Barthélemy Saint-Hilaire oggi avesse telegrafato all'onorevole Cairoli un mondo di tenerezze, e si giungeva persino a dire che la Francia rinunciava alla presa del Bardo pei begli occhi d'Italia.

Queste dicerie trovarono increduli tutti coloro che avevano letto ieri sera la circolare del ministro degli esteri francese; circolare nella quale si danno per noi si aggiungono le villanie.

***

Insomma, la posizione è delle più incresciose. Sella, che si era ecclissato, ricomparve ieri come una luna piena. Coppino gonfia le penne come una tacchina.

Nei corridoi della Camera si formano capannelli misteriosi; si bandiscono adunanze dichiarate. Vi sono replicati inviti per riunioni di Destra. Qualche piccolo Comitato di Centro si farà in casa di Berti.

Che cosa n'uscirà?

La migliore soluzione sarebbe proprio quella indicata molto a tempo dalla *Gazzetta Piemontese*, cioè che l'on. Cairoli comprendesse l'antifona e se ne andasse spontaneamente. La prima crisi si deve tutta al suo fiasco oratorio-diplomatico.

Ora una seconda crisi non potrebbe avere altra origine, nè diversa significazione.

***

Ma non si intenda con ciò reclamare o sostituire ad una diplomazia inetta una diplomazia temeraria.

In questi frangenti, davanti al nemico comune, è uno sconforto il vedere quanto predomini il livore partigiano.

Oh come si potrà mai pensare di vincere la Francia, quando supremo pensiero della nostra Destra è di vincere la Sinistra; supremo pensiero della Sinistra è di tenere rintanata la Destra; supremo pensiero dei giornalisti stalfieri è di aberrare il popolo, e supremo pensiero dei democratici radicali è di screditare la *Corona allobroga?*

Insomma, per chi conserva un affetto sincero, ingenuo per la patria, è un vero scoramento.

***

È meglio discorrere di barzellette.

A proposito di barzellette, si lesse con disgusto in un vostro organo ravirò giunto stamane, rimestata una facezia stantia a carico di un egregio e provetto deputato subalpino.

La storiella che il deputato X siasi recato alla Questura della Camera per ritirare i tre scudi d'argento che un bell'umore aveva detto darsi a ogni deputato, come campione dell'abolizione del corso forzoso, è una pretta, se non spiritosa invenzione.

Posso accertarvi che alla Questura della Camera alcun deputato si presentò per la somma richiesta, e che il presidente non ebbe a farne alcune risate; imperocchè egli ignorava persino il principio di questa burletta.

Un corrispondente coscienzioso, che fece una inchiesta apposita, potrà dare al giornale relativo la più assoluta smentita.

Quindi nè il candidato di Destra, nè l'illustre personalità di Sinistra, hanno di che ridere del loro competitore.

Se questi è eletto a far parte di Commissioni parlamentari, come gli accadde di nuovo stamane, ciò si deve alla meritata stima, che i colleghi professano alla sua intelligenza e alla sua operosità, e non si deve certo interpretare come un risarcimento di burlette che gli abbiano accoccate.

Gli Alessandrini, come già ebbe a scrivere un mio collega in corrispondenza, non hanno certo perduto, per cagione del loro deputato, la loro fama di seria ed onesta accortezza.

GENOVA

I.

Il capitano del porto e la pubblica sicurezza — L'emigrazione — Scuola navale ed Istituto tecnico — Contrabbando.

(Z.) — 12 maggio. — Il capitano del nostro porto venne chiamato a Roma. È da sperare che avrà fatto conoscere ai ministri le deplorabili condizioni nelle quali si trova per sbarchi, imbarchi, passeggieri e pubblica sicurezza. A proposito di quest'ultima, si è saputo che tale servizio non ha più da gran tempo il personale che sarebbe portato dalle tabelle, mancando di una trentina di individui che ufficialmente gli sono assegnati. Si capisce quindi perchè si abbiano così frequenti furti dei quali raramente si conoscono gli autori. Arresti invero se ne fanno molti, ma disgraziatamente, gli arrestati, dopo 24 ore, sono rimessi quasi tutti in libertà.

***

Il fatto singolare di numerosi stuoli di emigranti italiani che si vanno ad imbarcare per l'America passando per Marsiglia, ha preoccupato l'Autorità prefettizia, la quale, con efficaci e concludenti dimostrazioni, ha fatto sentire al Governo quanto riescissero dannose le vessazioni che le Autorità italiane infliggono ai poveri emigranti, col pretesto di proteggerli.

Si faccia una buona legge sull'emigrazione; si prendano cautele contro gli agenti; si illuminino gli emigranti su tutto e su tutti; ma non si sottoponga questa povera gente a formalità noiose e fastidiose, poichè altrimenti essi favoriranno i porti francesi, ai quali, come è noto, si recano senza passaporto di sorta.

***

Il nostro Istituto tecnico e la Scuola superiore navale di Genova hanno mandato alla Mostra milanese una scelta e copiosa quantità di lavori geografici, statistici e nautici, eseguiti dagli alunni.

I bellissimi modelli di bastimenti, della Scuola superiore navale, saranno collocati domani nelle sale dell'Esposizione.

I signori comm. Boccardo e Fasella hanno ben diritto di essere giustamente soddisfatti dei risultati conseguiti in questi Istituti affidati alle loro cure.

***

Venne scoperto un forte contrabbando di caffè. Si introduceva in Genova questa merce, che paga un dazio così elevato, nascondendola in casse sotto uno strato di carbonato di magnesia, che paga solo L. 2 al quintale.

II.

Causa Martinez — Teatro Carlo Felice — La Cristoforo Colombo — Spettacoli — Piccolo sciopero.

(P.) — Si era sparsa la voce che la Corte d'appello avesse deciso favorevolmente al nostro Municipio la causa dei milioni del Martinez. Nulla di vero su di ciò: la sentenza finora non è uscita: però non può tardare molto.

***

Il nostro Municipio, essendo andato deserto il primo concorso d'appalto del teatro Carlo Felice, per gli spettacoli della stagione di carnovale e quaresima 1881-82, ha bandito un secondo concorso. A taluni però sembra una burletta: difatti qual mortale vorrà addossarsi tale impresa colla dotazione di sole 25,000 lire in un teatro così oberato dalle esigenze dei palchettisti come il nostro Carlo Felice?

Intanto questi palchettisti seguitano la loro furiosissima lite promossa contro il Municipio a causa della diminuzione della dote. Sta pei palchettisti l'avv. senatore Cabella.

***

La Società *Cristoforo Colombo* ha pubblicato il resoconto delle passate feste carnovalesche: i risultati sono assai soddisfacenti; si diedero 25,000 lire. Ne sia lode a tanti egregi giovani che si adoperarono per l'unico scopo di beneficenza.

***

Al circolo Sohr tutte le sere si passa di meraviglia in meraviglia. È arrivato il sig. Pernet coi suoi terribili leoni: iersera il Bartoletti volle entrare da solo nella gabbia dei leoni: il pubblico non volle e chiese che almeno vi entrasse in compagnia del domatore. Bartoletti dovette cedere, ed entrato col Bertet, si fermò alquanto nella gabbia, donde ne uscì applaudito dal numeroso pubblico.

Al Politeama Alfieri da alcune sere si rappresentano le *Nozze in prigione*, di Usiglio, le quali, a dire il vero, non hanno ottenuto quel grande successo che si aspettava; ciò non toglie però che ogni sera vi accorra a sentirle un pubblico numeroso, attratto specialmente dall'abilità degli artisti, tra cui il noto Baldelli.

Presto vanno in scena le *Donne curiose*; sarà una rivincita per l'Usiglio.

Al Politeama Genovese la quatrini [la compagnia] spagnuola *Chicot* ed *Allegria*, coi suoi magnifici esercizi sui cavalli e coi suoi clowns.

Domani a sera al Paganini avrà luogo una serata d'addio dell'artista Papadopoli.

Al Doria c'è un discreto spettacolo d'opera seria con buoni artisti; applauditissimo il tenore Bonfratelli.

***

Ieri i facchini di carbone si sono posti in isciopero, ma per brevissimo tempo, avendo quasi subito dopo ripreso il lavoro.

ACQUI

Bagni — Relazione del sindaco sul bilancio comunale — La condotta d'acqua potabile — Biblioteca circolante — Corte d'Assise — Sciopero — Teatro.

(Stabilio) — 11 maggio. — Col ritorno della primavera *candida e vermiglia*, si è riaperto lo Stabilimento termale; ma ancora sono pochi i bagnanti, perchè la temperatura, massime al mattino ed alla sera, è ancora un po' fresca e non è quindi la meglio adatta alle operazioni termali. Profittando della scarsità dei bagnanti e della gentilezza della nuova impresa, ho fatto di questi giorni una visita alle innovazioni introdotte nello Stabilimento, e fui lieto nel vedere come l'attuale impresario in breve spazio di tempo abbia reso più comode le camere, arredandole con maggiore eleganza e con maggiore buon gusto, ed abbia fatti costruire nuovi e più spaziosi camerini, secondo l'obbligo assunto. Non tutto ancora però quello che vi è da farsi venne eseguito; ma l'impresa in quest'anno aveva poco tempo innanzi a sè, e farà senza dubbio negli anni venturi.

Poichè parlo dei bagni, non posso non dire come abbia fatta fra noi dolorosa impressione la notizia della morte del senatore Garelli, il quale, come avete detto nel cenno necrologico, comparso nella *Gazzetta*, era medico-direttore del nostro Stabilimento.

Il Garelli si era qui formati degli amici, i quali sono addolorati della immatura fine di lui. Chi sarà chiamato a succedergli? È ancora un mistero, ma io credo che non starà molto ad essere svelato.

Senza uscire dall'argomento dei Bagni, vi dirò che le nuove Terme rimasero all'esercizio del Municipio, il quale pare abbia intenzioni buonissime riguardo all'ampliamento delle medesime. Tanto meglio: si desidera solo che le si traducano presto in fatto.

A proposito del Municipio, debbo dirvi che nella seconda seduta della sessione di primavera il senatore Saracco ha letta al Consiglio la sua esposizione finanziaria delle condizioni del Comune.

È stata una bella relazione (bella m'intendo per la sostanza e per la forma), la cui lettura ha durato più di due ore, interessando sempre i consiglieri e lo scarso pubblico che assisteva alla seduta.

Risulta da quella relazione come anche nel passato esercizio si verificò un residuo attivo, ascendente a lire 27,000, le quali il sindaco propose s'impiegassero in alcune opere pubbliche più urgenti. Parlando di queste, il senatore Saracco enumerò tutti i progetti di nuovi lavori su cui il Consiglio comunale dovrà deliberare, quali la tranvia Acqui-Rivalta-Alessandria, quella Acqui-Cortemilia, il trasporto dell'Ospedale in un locale più adatto secondo il progetto dell'ing. Parodi, la costruzione dell'Asilo infantile e la condotta d'acqua potabile.

***

Di quest'ultimo argomento il Consiglio comunale ha cominciato ad occuparsi nella sua ultima seduta, ascoltando l'elegante relazione dell'egregio dott. Ottolenghi a nome della Commissione.

In tale relazione, dopo d'essersi fatta la storia dei varii progetti che vennero ventilati in varii tempi nel Consiglio intorno alla condotta d'Acqui, si propone al Comune l'adozione della proposta presentata dalla ditta Galopin-Sue Jacob e Comp.; la quale s'impegna di condurre in città da 15 a 20 litri d'acqua, filtrati dal torrente Erro, di mettere giornalmente a disposizione del servizio pubblico 375 metri cubi d'acqua, mercè un compenso annuo del Comune in L. 15 mila, che verrebbe ridotto a metà quando la Società stabilisse un abbonamento di 250 m. c. d'acqua a ragione di cent. 20 al m. c., e cesserebbe affatto se si raggiungesse l'abbonamento di 1250 m. c. La Ditta si obbligherebbe alla manutenzione dei lavori per tutta la durata della concessione, che sarebbe di anni 30.

È a sperare che, o nel modo voluto dalla Commissione, od in un altro qualsiasi, si giunga presto a far sì che la condotta d'acqua potabile, così necessaria, non sia più un semplice desiderio.

***

Dietro iniziativa presa da alcuni giovani della città nostra, si è istituita una Società sotto il titolo di Biblioteca circolante. La nuova Società, come lo indica il suo nome, ha per iscopo di istituire e mantenere una biblioteca circolante per diffondere tra i soci la lettura di opere utili e buone. Si è già redatto ed approvato lo statuto della Società, si è fissata la sede della Biblioteca nel negozio d'un libraio della città, sig. Levi, e fra poco, per mezzo del contributo annuale dei soci (fissato in L. 6), la Biblioteca comincierà a funzionare, cioè verso la seconda quindicina del corrente mese.

***

In esecuzione del decreto che stabilisce un circolo d'Assise in Acqui, il Comune penserà ad allogare la Corte in un sito conveniente, come ha già deliberato. Per intanto il locale che serve pel Tribunale, servirà, con qualche modificazione, per tenere le prime udienze.

***

Abbiamo avuto di questi giorni un piccolo sciopero: gli operai falegnami abbandonarono il lavoro perchè non potevano mettersi d'accordo coi loro principali in ordine al desiderio da loro manifestato di avere un orario diverso, secondo le stagioni, per il lavoro da compiersi nell'officina. Dopo alcune giornate di sciopero, in cui nulla accadde a turbare la pubblica tranquillità, finalmente padroni ed operai, mercè specialmente l'intercessione del sindaco e dell'egregio sotto-prefetto cav. Castellani (che ora è andato a reggere, in qualità di delegato straordinario, il comune di Livorno), si intesero, e gli operai ritornarono ai loro consueti lavori. Speriamo che l'accordo sia duraturo.

***

È aperto il Politeama Benazzo e vi recita da alcune sere la Compagnia drammatica sociale di Enrico Cuneo, diretta dall'attore Scalpellini.

Il pubblico accorre numeroso in teatro perchè la Compagnia conta dei buoni elementi ed è affiatata e studiosa. Ci ha già date delle novità, quali *I nostri bimbi*, di H. Byron, che piacque molto, e ce ne promette delle altre. Alla Compagnia Cuneo succederà forse, nel mese di luglio, uno spettacolo d'opera.

TRANVIE NEL CANAVESE.

Da S. Giorgio Canavese ci scrivono:

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato pel giorno 16 corrente, allo scopo di deliberare sulla concessione di tranvie nel nostro Canavese.

Tre sono le domande di concessione, e non occupandoci della prima, perchè incompleta, crediamo opportune alcune considerazioni sulla seconda e sulla terza, fratelli Ceriana ed ingegnere Pericioli.

Proprietari i primi della ferrovia Settimo-Rivarolo, si propongono, mantenendo lo stesso scartamento, di collegarla a Torino con diramazione per Leynì e Vauda di Lombardore; da Rivarolo poi si propongono di prolungarla a Cuorgnè per Valperga ed a Castellamonte per Ozegna; il tutto con binari di tale solidità e curve di tale raggio da poter essere percorsi con tutta sicurezza dai vagoni della ferrovie ordinarie.

L'ing. Pericioli invece chiede la concessione di una tranvia Torino-Leynì-Rivarolo-Cuorgnè con diramazione a Feletto di altra linea che valicando l'Orco tenderebbe a San

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 3.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

II.

(Seguito)

***

— Ah, vi si vede finalmente! — esclamò poi, saltando dalla contentezza, vedendo entrare Arturo dal fondo.

Il servo si scansò con Arturo se aspettava un poco perchè la duchessa Adriana si levava in quel momento.

— Quanto vi fate desiderare! — seguitò Scrollina, poichè il servo fu andato via. — Non ti do del tu, vedi, e se sapessi che sforzo faccio!

— Per amor di Dio! — rispose Arturo guardandosi intorno; — se vi ascoltano chissà che possono credere...

— Ma perchè non ti sei più lasciato vedere dacchè son qui? — soggiungeva lei. — Brutto!

— E qui come vi ci trovate? — chiese lui per sviare il discorso troppo confidenziale.

— Ah, se non mi dài del *tu* non ti rispondo!

Vi sono certe intimità contratte nella sventura, che è un vero sacrilegio smettere nella prosperità!

— Hai ragione! — riprese Arturo sospirando. — Come ti trovi qui fra i tuoi nuovi parenti?

— Ah mi secco davvero! Sanno che sono stata una modella, e figurati! *Jesus Maria!*... Hanno ragione, lo so; ma che colpa ci ho io? Quello che ero ero!... Oh vedi!... questa torce il muso, quella mi guarda come se fossi un'appestata, quell'altra mi fissa con le lenti, ed io allora inforco le mie e, là, guardo lei!... Oh che vogliono da me? Non so voler male a nessuno; ma quando mi secco graffierei tutti!

— E Ottavio?...

— Ah, quello poi lo graffierei con tutto il cuore e le ugne!... Dicono che è bello! Ma che bello d'Egitto! A chi le dànno ad intendere?... E dicono che le donne del Morelli sono ben dipinte, ma non sono belle, non sono!... Stupidi!... Non mi sono mai trovata fra gente che meno capisca quello che è o non è bello... Bello è Terenzio. Quello sì che è un simpaticone!... Parlarci del bello a noi?... A momenti davvero ci vengono a dire chi ci ha fatti e messi al mondo!... Gli occhi di Terenzio... quelli sono occhi! Ho sentito ieri una popolana che ha detto una parola napolitana, una parola tutta zucchero; ha detto che gli occhi di Terenzio ti fanno... *te fanno scevuli...*

E non sapendo pronunziar bene il napolitano, stentò a replicare:

— *Te fanno sce... scevuli!* Pare che uno s'illanguidisca e scivoli lì: *scevuli!*... Vedi a ripensi Ottavio. Io ce lo sento il brutto lì dentro; e se non restassimo al mondo che io e lui, t'accerto che l'umanità potrebbe chiudere bottega... Me ne intendo io! Guarda se ho sbagliato per Adriana...

— Ah sì? — chiese Arturo con immensa premura.

— Angiolo l'ho giudicata dal primo momento ed angiolo è! benchè un po' mi disprezzi...

— Ti disprezza?

— Ma già! perchè non so essere dama... Viva lei! Vedi un po'!... io che ho posato da Anna Bolena, da Margherita di Valois e da Susanna nel bagno...

— Ma sottovoce... queste cose...

— Bravo, anche tu?... Ci son proprio io, in costume di Susanna, al Museo, e che serve dirlo sottovoce quando ci è il quadro che parla alto?... Ma come mi disprezza Ottavio!... Uh, uh! come lui, nessuno!

— Non ti guarda?

— Anzi... proprio perchè mi guarda!... Ma ti so dire che glie ne ho appiccicato uno!... — E si baciò la punta delle dita e poi fece la castagnetta in aria. — Uno di quelli! che se portava barba, gli cadeva di sicuro da quella parte della faccia! Brutto imbecille!... E se non fosse che qui ci sto tanto bene al caldo... qui al caldo ci sto proprio come il baco nel bozzolo... Ah, il caldo! Io basta che stia al caldo sto volentieri anche digiuna.

— Anche senza l'amore?

— Sì... cioè...

— Cioè?

— Quel viso, quel viso, — riprese a dire guardando appassionatamente verso le camere di Adriana: — quel viso di quella sera a Milano, chinato su me che svenivo in mezzo alla strada, quel viso non me lo posso dimenticare!... E codesti tuoi occhi scellerati, assassini, punteruoli, neanche questi li posso mandar via dalla memoria!... Brutti!... Ma almeno tu non mi disprezzi, tu!... Ma essa, l'Adriana, è proprio una cosa, una cosa che non sta bene quanto mi disprezza!... E non sa, ingrata che è, quanto l'amo... Ma s'hai da fare il ritratto... Uh, non mi dir no, sennò nemici. Non mi dir no, sai, perchè mi sei ancora debitore di sei sedute, quando stavi male a quattrini...

— È vero! — sospirò Arturo, e poi, come chi prenda con dolore una risoluzione che per forza è prendere, cavò il portafogli e da esso un astuccio che porse a Scrollina:

— Eccoti qui il mio ritratto... È meglio che non l'abbia addosso io in questo momento...

— Oh! — sclamò lei fissandolo. — Di che si tratta? Ohi, ohi? vorresti per combinazione bene a lei?

E fece una faccia, una faccia che la simile dovette farla Otello quando cominciò a sospettare...

— Ma sei matta! — gli rispondeva intanto Arturo con una delle scrollatine di lei.

— No, no, no, ci voglio veder chiaro! — insistè lei.

— Ma... era un ritratto che ho dipinto per... per commissione di Terenzio...

— Ah, tu vuoi bene a lei! — concluse Scrollina.

— Ma va via!

— Tu vuoi bene a lei! non me lo negare!

— Ma che sciocchezze!

— Giusto lei! — riprese ella stringendo i denti e con gli occhi lucenti per qualche lagrima. — Neanche a farlo apposta! Giusto lei a cui ho da voler bene per forza!... Quando si dice il destino!

— Ma sii seria...

— Seria, sì, seria! — (e il pianto le fece nodo alla gola). — Ma già chi son io?... Meno di nessuno!... Son forse quella a cui vuoi bene?... Neanche per idea!.... Oh, non ti dar pena... Una povera Scrollina... una Scrollina, ecco; roba da metterci il piede su e tirar via!

S'intese il fruscio di una vesta; poi l'uscio si aprì ed apparve Adriana.

Arturo ebbe appena il tempo di mettere sull'avviso Scrollina che seguitava, e Scrollina, voltandosi, s'incontrò nello sguardo di Adriana che la fissava, la fissava...

— Oh Dio! come mi fissa! — disse fra sè. — Madonna che occhi! Prima era disprezzo, ora, ora sarà odio addirittura!

Adriana passò freddamente a rispondere all'inchino di Arturo, dicendogli a fior di labbro:

— Vi ringrazio di essere venuto...

— Era mio dovere — rispose lui.

E poi, silenzio. Adriana non invitava a sedere, e tornava a fissare Scrollina, aspettando che se n'andasse.

— E ho inteso, è chiaro, — diceva questa fra sè. — Me lo dice con gli occhi; vuol che me ne vada... Io mi sento qualche cosa che mi si torce qui dentro.

E ad alta voce si decise finalmente a dire:

— Se permettete... se vi fa piacere... io... io avrei da andare un pochino su per una cosa... se permettete dunque...

— Fate, fate! — rispose Adriana, buttando lì quelle due parole, proprio come se l'andar via di Scrollina fosse la cosa che meno le premesse, e invece...

— E faccio, faccio! — mormorò Scrollina uscendo, con la stizza di una bambina. — Ma domando io se si può essere più disgraziata! A due persone voglio bene al mondo, e si vogliono bene fra loro e a me non me ne tocca più nulla!

ACHILLE TORELLI.

Giorgio, Agliè e Castellamonte, condizionata però questa alla costruzione del ponte sul torrente Orco a cui dovrebbero provvedere i Comuni interessati. In un suo memoriale 28 aprile u. s. aggiunge inoltre il Periuciol che sta facendo gli studi per una linea Feletto-San Giorgio-Caluso ed un'altra da Cuorgnè a Pont.

Noi abbiamo adunque per primo il progetto Periuciol di incontestabile utilità, ma condizionato a fatti al di là da venire e pur troppo problematici assai; non essendo punto vero, come leggesi a pag. 3 del precitato memoriale, che i Comuni interessati *si siano già uniti in consorzio e che presto si portino al Consiglio provinciale le relative deliberazioni* non per anco prese.

Abbiamo, secondo il tracciato Coriana, già costrutto a metà (linea Rivarolo-Settimo colle stazioni intermedie: Feletto, Bosconero, San Benigno e Volpiano), assicurato il prolungamento da Settimo a Torino con percorso diretto, assicurata la linea Torino-Leyni-Lombardore, assicurato il prolungamento Rivarolo-Valperga-Cuorgnè, e per ultimo, certa e non condizionata, la diramazione sulla sinistra dell'Orco per Ozegna e Castellamonte, con possibilità di allacciare con minima spesa Agliè e S. Giorgio, percorrendo una tratta della strada consortile di Chivasso e della strada comunale da Feletto ad Agliè.

Certamente il progetto Periuciol è quello che incontra le maggiori simpatie dei comuni di Agliè e S. Giorgio che non sarebbero più costretti a venir passare a Rivarolo, ma il male si è che tale progetto avendo per base il ponte a Feletto, o questo mancando, crolla tutto l'edifizio, ed i tre mandamenti: San Giorgio, Agliè e Castellamonte, oltre un buon numero di Comuni della vallata della Chiusella, restano *belli e serviti!* Ora è vana lusinga quella che si richiedano meno di L. 200 mila per la ricostruzione del ponte a Feletto; concorra quindi pure il Governo per L. 50 mila, quale sarà il concorso della Provincia? Sarà materialmente possibile un consorzio costituito comprendente non solo gl'interi mandamenti di San Giorgio, Agliè e Castellamonte, ma buona parte di quelli di Vistrorio e Vico? Certamente Castellamonte e i Comuni limitrofi non potranno essere compresi, perchè il loro naturale passaggio è a Rivarolo; ora potranno i pochi Comuni contigui a Feletto far fronte ad una spesa di oltre 100 mila lire?

L'ingegnere Periuciol poi tenta di dimostrare nel suo memoriale che la linea Coriana è più lunga di 4 chilometri che quella da lui progettata; potremmo dimostrargli che i 4 chilometri non si riducono che a due, ma del resto che cosa sono sopra un percorso di 40 chilometri? Si ritenga invece che la maggior velocità sul tronco Settimo-Rivarolo ne fa guadagnare da 12 a 16 chilometri, con un risparmio di una buona mezz'ora nel tragitto!

Quale necessità poi hanno i fautori del progetto Periuciol di convincerci sulla migliore convenienza di una semplice tranvia, salvocondotto perpetuo, obbligato e limitato per merci e viaggiatori, di fronte ad un servizio misto per cui si usufruisce dei vantaggi dei due sistemi?

Quando per zelo soverchio si giunge ad ascrivere a colpa il voler portare il vagone dell'Alta Italia a Cuorgnè; quando si tirano in campo delle chimere, è inutile ogni ragionamento e bisogna pur convenire che i Comuni del Canavese siano giunti a tale stato di floridezza da preferire la tranvia all'agognata ferrovia, che non entra nell'abitato e che bisogna raggiungere alla vicina stazione.

In merito alle tariffe, crediamo nulla vi sia a ridire, dal momento che chi dà la concessione può fissarle in quella misura che crederà più equa ed onesta.

Osserveremo in ultimo che per rispondere al vero concetto di una tranvia debbasi, a nostro avviso, aggiungere una terza condizione alle due indicate a pag. 4 del memoriale Periuciol, quella cioè della produttività delle linee a costrurai, cosa di cui non hanno certo tenuto conto nè il Periuciol, nè i capitalisti di cui si dice rappresentante, ma che ci sembra debba prendersi in seria considerazione dal Consiglio provinciale.

Concluderemo quindi col rivolgere calda preghiera agli onorevoli consiglieri della Provincia onde provvedano e che in questa concessione non si cada nell'ignoto e si sfugga il pericolo di irreparabili disinganni.

Ci si assicuri la costruzione del ponte a Feletto, ci si assicurino le promesse diramazioni; si prevengano *i possibili litigi ed i pretesti sopra i quali già da taluno si calcola per esimersi dagli assunti impegni*, ed in tali condizioni sia pure ben giunta la domanda Periuciol. Ma se si dovesse far la parte dell'azzardo, affidarci ad eventualità lontane, sia pure al buon volere ed alle buone intenzioni di cui è seminata la via opposta a quella del paradiso, limitiamoci, per carità, al poco ma certo, a preferenza del meglio incerto, onde non ci avvenga di perdere e l'uno e l'altro.

L'Arte a Milano

Un monumento per le Cinque Giornate.

Milano, 12 maggio 1881.

Debbo cominciare colla solita introduzione, e cioè col pregare i lettori a frugare nel vasto sacco della loro bontà per largirmi una manata di perdono, e questa manata per il mio silenzio, o, meglio, per il ritardo, di cui io sono colpevole verso di loro, nel mandare le mie impressioni circa Milano e la sua Esposizione, specialmente artistica.

Gli è che quando si capita in questo benedetto ginepraio... per quanto fiorito e allegro, di feste, festicciuole, chiassi, luminarie, inviti, ecc., le buone intenzioni diventano lettera morta e non mica, del tutto, per colpa propria, ma per una catena inenarrabile di piccole fatalità, che ognuno può benissimo immaginare senza che io gliene infligga la enumerazione.

Ma adesso un po' di tregua s'è fatta e rieccomi, come prima, ad attendere assiduamente, ve lo prometto, all'onorevole incarico affidatomi dalla *Piemontese*.

***

Sono venuto a Milano per occuparmi di cose d'arte e da gran tempo non sono stato così fortunato nel trovare un *ambiente* ad hoc.

Milano, oltre l'Esposizione artistica, che è riuscita molto bene, mi ha offerto, dacchè vi giunsi, due di quegli entusiasmi sinceri e forti e pieni, che sono la massima fra le consolazioni che possa desiderare un uomo il quale posseggo fibra d'artista.

Il primo entusiasmo me lo offerse il bozzetto dello scultore Giuseppe Grandi per il monumento delle Cinque Giornate.

Già fin dallo scorso anno, accennando ai grandi artisti italiani i quali non avevano fatto atto di presenza, colle loro opere, alla memorabile Esposizione di Torino, io avevo tentato di descrivervi certo monumento ideato dal Grandi alla memoria dei martiri di Mentana, nè avevo taciuto, descrivendolo, la profonda ammirazione che esso seppe destare in me e in quanti sanno apprezzare, in fatto di cose d'arte, non la *composizione*, ma l'ispirazione, il concetto grandioso e la sublimità dell'idea.

Ebbene, oggi, con questo suo nuovo progetto di monumento per le Cinque Giornate, il Grandi ha mostrato una seconda volta di essere uno dei più potenti artisti che il nostro paese possa oggi vantare.

Ma entriamo idealmente nelle sale dove sono esposti i bozzetti dei concorrenti e tentiamo di raffigurarci insieme questa stupenda opera del nostro artista.

***

Il monumento è ideato così:

Un alto e robusto obelisco si solleva da un piedestallo gagliardissimo di forma e massiccio. Su quell'obelisco e su quel piedestallo verranno incise delle iscrizioni e delle date, e il Grandi le desidera in caratteri rossi, d'un rosso di sangue, che rammenti quello dei tanti martiri alla memoria dei quali il monumento deve essere innalzato.

Intorno ai tre lati del piedestallo si svolge un poema degno di Michelangelo per la novità e l'ardimento e la forza della concezione.

Dapprima un leone ruggente ai piedi del piedestallo, simbolo dell'ira compressa di un popolo il quale, stanco del giogo impostogli e degli oltraggi subiti, si leva a ribellione.

Presso a questo leone sta una splendida figura di donna, che io non dimenticherò mai più... E in queste semplici parole (notate) mi sembra che consista appunto il *perchè di essere* di un monumento vero.

La figura di donna rappresenta la prima giornata gloriosa; ma non la prima giornata gloriosa di un popolo qualsiasi, bensì, come deve, del popolo milanese. — Ora quale è stata la caratteristica di questa prima giornata? — Ogni uomo, un po' attempato, di Milano, e le pagine che ci narrano di quell'epoca ce lo dicono: la caratteristica fu uno scoppiare ininterrotto di campane a martello; fiero suono, lugubre e gagliardo al tempo stesso, il quale rombò, come enorme batter di nocche, risvegliare dal letargo obbrobrioso ogni sentimento, per quanto debole, d'amor di patria e scosse le fibre ai meno valorosi.

Ora è appunto questa caratteristica della rivoluzione milanese, che la distingue da ogni altra, che il Grandi ha saputo esprimere con questa seconda figura; eccovela: È una donna dalle forme prestanti ma nervose e, direi quasi, guizzanti d'ira, la quale si arrampica con piglio forsennato lungo il piedestallo; sul cornicione del piedestallo apre la bocca, omericamente spaventosa pei tiranni, una larga campana. Essa sembra là, nell'attesa ansiosa di una mano di ribelle che venga a suscitarvi un suono di minaccia; questa mano, armata d'un masso, gliela porge quella sublime figura di donna. — Costei, divincolandosi come per giungere fino alla campana, è riuscita a toccarla; allora, col masso fra le mani, essa comincia a percuoterne le pareti, furiosamente, instancabilmente, con quella febbre tremenda e invincibile che fece trionfare sempremai un popolo di schiavi d'ogni mezzo adoperato dai tiranni, per quanto efferato e fosco.

Ora, dunque, il leone ha ruggito; il popolo, cioè, s'è scosso; — ora, dunque, la campana a martello ha fatto risuonare i suoi gravi e formidabili rintocchi; il popolo, cioè, è disceso a combattere, è passato dall'urlo alla lotta, dalla parola al fatto. — La prima giornata è finita; salutiamo, quindi, la prima figura e passiamo alla seconda, — alla seconda giornata.

***

Quanta poesia dolce in questa seconda figura, e quale contrasto sublime colla poesia selvaggia e ardente di cui il Grandi volle giustamente circumfondere la prima!

Ed egli fu perfettamente fedele alla storia in questo sublime contrasto. La seconda giornata fu infatti un sorriso di speranza per i Milanesi!... Dopo l'urto terribile del giorno antecedente, dopo i timori e le trepidanze e la confusione della prima giornata, i Milanesi si accorsero, nella seconda, che la loro impresa non era disperata, come lo erano stati altri tentativi passati, e che, perciò, se ognuno avesse fatto il suo dovere, il gran sogno di libertà si sarebbe avverato.

Ed eccovi il Grandi esprimervi, con questa sua seconda figura di donna, tutti quei sentimenti; ed eccovi questa sua figura adergersi colla fronte al cielo in atto di preghiera, con un mesto sorriso sulle labbra, e con un vessillo nelle mani. Anche abbozzata com'è adesso, questa figura dice tutto quel mondo di cose che lo scultore, l'artista e poeta eccellente, volle che essa esprimesse. Dice le « speme tant'anni credute » del Manzoni, dice la mestizia del sagrificio e la fiducia in una giustizia per i buoni, e l'aspirazione della redenzione, e le angoscie per i caduti, e « il *sursum corda* » ai combattenti;.... dice quanto per me, qui, diventa ineffabile!

Sublime!... Veramente sublime!

***

Ma la terza giornata fu lugubre. Il combattimento del giorno prima era costato molte vite preziose; le strade erano seminate di morti; i gemiti dei feriti facevano eco allo scroscìare dei fucili e al rombo dei cannoni...

Quante madri, quante spose, quante figlie, quante sorelle, quanti amanti si videro portare a casa il figlio, il marito, il padre, il fratello, l'amante reduce agonizzante o morto da una barricata!

O madri, o spose, o figlie, o sorelle, o amanti! — o sante donne martiri di martiri! — questa terza figura di donna che il Grandi ha scolpito è per voi, anzi siete voi, voi medesime!...

Io non vidi mai figura di donna più veramente straziante di costei; costei piange in ginocchio, accasciata, coprendosi il volto colle mani; è di creta, e si direbbe che quel suo petto sobbalzi sotto l'impeto dei singhiozzi compressi, che lo vorrebbero schiantare, e uscir fuori a intronar l'aria, irrompenti nel tragico grido che Eschilo fece giungere fino a noi... Potenza dell'arte!...

Ma Grandi fu ancora più vero; e costei, invece — questa sua eroica donna, questo suo simbolo delle martiri di quei giorni, — costei, dico, piange sì, ma piange silenziosamente... E non prorompe in imprecazioni!... E soffoca i singhiozzi!... Poichè ella pensa che le sue lagrime, le sue imprecazioni, i suoi singhiozzi potrebbero infiacchire qualche coraggioso e rubare così un braccio alla causa santa per cui Milano combatte!...

***

La quarta giornata — cioè la quarta figura — è anch'essa un capolavoro. È fedelmente storica anch'essa. — I Milanesi, allo stremo di risorse per la difesa, fanno d'ogni oggetto un'arme... La quarta figura è una donna che getta dinanzi a sè, con piglio disperato, un fascio di vecchie armi come gridando:

— Ecco quanto posso darvi ancora, o figli miei, o figli della Libertà, per difendervi e per difendermi ancora!

La quinta giornata è l'inno della Vittoria; è una figura di donna che dall'alto del piedestallo fa squillare la tromba del trionfo, mentre presso a lei un'aquila, il simbolo dell'Indipendenza — sta per aprire le ali e spiccare il volo verso il cielo.

***

Ora io vi domando se questa non è arte grande, arte sublime; ora io vi domando quale avvenire potrà sperare d'avere questa tanto decantata arte italiana, se questo monumento del Grandi venisse, come l'altro di Mentana, messo al bando!

Appena date uno sguardo agli altri *bozzetti* del concorso e li confrontate con questo del Grandi, vi coglie un sentimento di indignazione che vi impedisce persino di ridere. — Io non ho mai visto un'accolta di *grottescherie* e di corbellerie più banali di quei bozzetti, due dei quali, appena, si possono dire mediocri e degni davvero di persona che voglia meritarsi il nome d'artista... Povero nome di cui tanti illusi — per non dir peggio — abusano!

Eppure vedrete che guerra, al solito, si farà al monumento del Grandi!... — Già parecchi membri della Commissione aggiudicatrice cominciano a nicchiare, e a rifiutare il loro concorso, e ad allegare che il monumento per le Cinque Giornate, secondo il programma, doveva essere un arco, il quale potesse servire di dazio alla città, ecc., ecc., e che, invece, il monumento del Grandi, per quanto stupendo (lo ammettono anch'essi), non può servire di dazio, e quindi che non è possibile... È una cosa e l'altra, e così via!

E così il tempo passa; e il povero artista si rode di dentro e teme di vedere la sua sublime concezione naufragare e sprofondare, al solito, nel mare dell'apatia o dell'intrigo!

***

No!... Amico Grandi!... Non disperare, non crucciarti, non roderti! — Quando tutto un popolo, — ogni classe compresa — ha avuto tal grido di ammirazione dinanzi all'opera tua; quando i più restii alla lode hanno dovuto adoperare per te certe parole di entusiasmo che metterebbero la febbre nelle ossa al più freddo degli artisti, tanto è l'impeto della consolazione ch'esse recano; quando avvengono questi fatti, dico, amico Grandi, non si può più disperare: essi significano che il giorno della riparazione è arrivato; che, per qualsiasi sforzo tentino ancora faccendieri e intriganti e invidiosi e impotenti e ipocriti, una potenza misteriosa e onnipossente, l'opinione pubblica, sforza loro la mano e li strascina e li travolge!

***

Adesso dovrei parlarvi dell'altro entusiasmo artistico che ebbi qui a Milano. Ma di quante altre cose non avrei anche a parlarvi!

Lettori benigni, rimetteremo tutto a domani, perchè quest'oggi sono già andato troppo, temo, per le lunghe.

F. Fontana.

ESTERO

AUSTRIA

L'ingresso trionfale.

(R.) — Vienna, 8 maggio. — Il cannone tuona e le campane suonano a festa; la via *triumphalis* è gremita di popolo; uomini e donne s'arrampicano su per le imposte, appiattiscono sui grondoni dei tetti, dai quali sventola un mar di bandiere.

Città e privati hanno saputo far le cose per bene. Non ho mai visto uno spettacolo sì vago, pittoresco e pieno di vita; mai uno splendore tale di uniformi sfavillanti d'oro, di decorazioni fantastiche, dall'Ordine del sole dello scià Nasr-eddin fino alla gran croce di Santo Stefano, dalla medaglia d'argento al valor militare alla croce di Maria Teresa scintillante di brillanti. Tacio dell'Ordine di Francesco Giuseppe, che luccica su tutti i petti, perchè anche qui, come in Italia, sono tutti... cavalieri.

***

Tuona il cannone e le campane suonano a distesa. Le musiche intuonano la *Brabançonne*, le signore sventolano i fazzoletti, e per l'aria tiepida s'espande un profumo di rose, il fiore prediletto dalla bionda sposina; i signori in marsina e cravatta bianca si levano il cappello e curvano il dorso; e il popolo sovrano grida: Evviva! e fa un chiasso indiavolato che la terra ne trema.

Stefania, che giunta da *Schoenbrunn* si era recata a fare toilette al *Teresiano*, anticamente una villeggiatura imperiale, ma ora serrato in mezzo dal quarto distretto, scagliosato verso le alture di *Himberg*, aveva finito di abbigliarsi, e raccomandandosi al patrono del giorno, a San Gregorio Maz, si era messa in via, e questo dico per dire, perchè in realtà era salita in compagnia della sua regal mamma in una carrozza di gran gala, cioè in un mobile colossale, chiuso da vetri, carico di fregi e dorature, con angeli che danno fiato alle tube, amorini scoccanti dardi infiammati, colombe con ramoscelli d'ulivo nel becco, drappi dorati, cincigli e nappini, tutto d'un roccocò veramente sublime...

***

Ma non precipitiamo.

Tuona il cannone e le campane suonano a festa.

Si ode uno scalpitare di cavalli e in fondo in fondo appariscono le lancie di uno squadrone di ulani polacchi colle *tatarke* lampeggianti, i pistoloni nel fodero e le carabine dietro le spalle.

Si avanzano lenti, impettiti, allineati, a briglia serrata, hanno lo sguardo malinconico, e chi sa ove sono rivolti i loro pensieri. Alle immense pianure sarmate, alle rapide onde del Dnjestr, alle rotande braccia di Aniça, alle antiche glorie della patria ed alle miserie del presente, oppure all'osteria del villaggio e ad un bicchiere di *Wodka*? (*)

***

Dopo i figli di Marte vengono i cortigiani — *sit venia verbo* — gli i. r. consiglieri intimi e ciambellani a cavallo e nelle carrozze di gala. Questi ultimi, ingrassati nella gestione del grave ufficio, stanno seduti e sbuffano; ma quegli a cavallo, Dio buono! con quei musi lisci, lisci, quei cappelli a due punte, quelle marsine tutte a rabeschi d'oro, quelle gambe stecchite, rammentano la teoria d'un grande scienziato... Infatti il popolo si sganascia dalle risa, e i musi dei rispettabili cavalieri si contorcono in smorfie orribili.

Sei trombettieri a cavallo, con pelli di pantera sulle spalle, tunica attillata, carica di cordoncini d'oro, guanti col rivolto, calzoni rossi e stivali di pelle gialla a ginocchiale, suonano la Marcia generale, un'armonia fiera e già in uso ai tempi della guerra dei sette anni; un'eco sopra ripete le ultime note; i cavalli nitriscono; per la folla passa un fremito selvaggio.

Seguono i quattro ciambellani di servizio in una carrozza roccocò tirata da sei magnifici baj.

In un'altra carrozza a sei cavalli morelli bardati d'argento e d'oro, sono seduti i due gran maggiordomi.

Entra in scena la marziale figura del grande scudiero: un bell'uomo dai baffi neri, dagli occhi neri e dal volto da zingaro. Le signore sono agitatissime; s'ode un bisbiglio, un fruscio di vesti da non dirsi...

Uno squadrone della guardia imperiale a cavallo. I corazzieri del re sono più belli, più fieri... anche più vani.

Una squadra di trabanti con bandiere e musica, e finalmente S. M. la regina dei Belgi e « S. A. R. la serenissima principessa Stefania. »

Il mio vicino mi grida all'orecchio un *Hoch!* sì spaventoso, che i timpani mi risuonano ancora: Me ne ricorderò per tutta la vita.

La povera giovinetta nel carrozzone si sconcerta tutta; saluta e piange; la madre la guarda sorridendo, e una lacrima scende anche ad essa lungo le gote, purtroppo — signore mie, purtroppo — già rugose.

Fanciulle belle, bianco-vestite, gettano alla sposina petali di fiori, rose, camelie, viole mammole e del pensiero, e le vocine delle signore strillano degli evviva acuti come la punta d'un ago.

La carrozza si ferma, tacciono i cannoni e le campane, e nella folla immensa si fa un gran silenzio. Se ci fossero, si sentirebbero ronzar le mosche...

Il podestà, con un gran mazzo di fiori in mano, s'avvicina alla sposa, che, tutta rossa in viso, cerca comporre il labbro ad un sorriso; le offre i fiori e le dà il benvenuto in nome della capitale dell'Impero: Im Namen der Reichshaupt-und Residenzstadt Wien. — Stefania ringrazia, gli stende la manina, e le carrozze si rimettono in via. Il cannone tuona di nuovo e le campane suonano a festa.

***

E questo è quanto!

Del ballo tostile parlarvi. La ressa era tale, che per muovermi avrei dovuto girare intorno alla propria asse. Ho visto molta.... luce. Ho udito due *valzer* bellissimi di Giovanni Strauss, e ho calpestato molti strascichi, da zotico che sono, senza neppure domandare scusa!

***

E per la stessa ragione non vi parlo della festa al Prater. Ci saranno state cinquecento mila anime, e ce n'erano dappertutto, perfino sulle cime degli alberi.

La Corte, che aveva promesso di mostrarsi ai Viennesi, che non l'avevano mai veduta, arrivata al primo *rondeau* dovette ritornarsene, perchè, malgrado settecento guardie di pubblica sicurezza, non le fu possibile farsi un po' di strada attraverso le ondate di gente che si rovesciavano continuamente nella via.

Domani hanno luogo le nozze, e poi, grazie al cielo, ogni cosa è finita, e si ritorna... agli antichi amori.

(*) Acquavita.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 14 maggio.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 20:

Osservazioni psicologiche sulle espressioni del viso - Cont. e fine - E. De Amicis.
Gioffre e Brunissenda - Cont. - G. C. Molineri.
Idillio a tavola, di Giovanni Faldella - L'enciclopedia.
Rosa - Bozzetto campagnuolo.
Bollettino bibliografico.

× **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domenica, 15 maggio, alle ore 2 pom., il socio prof. Attilio Brunialti farà una conferenza sul seguente importante argomento:

La Tripolitania e gli Italiani fuori d'Italia.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

Ora che pare decisa la sorte della Tunisia, ora che l'Italia ha bisogno di pensare anche essa alla sua espansione commerciale e l'esposizione delle sue industrie a Milano accenna a un nuovo rinvigorimento delle sue forze produttive, è opportunissima la conferenza del giovine e dotto prof. Brunialti sopra un argomento che può acquistare grande importanza.

Noi gli auguriamo tutto quel molto concorso che si merita.

× **Circolo filologico di Torino** (via Arcivescovado, n. 1). — Domani, domenica, 15 maggio, alle ore 3 pom., il signor dott. Corrado Corradino farà la sua 18ª conferenza di critica letteraria.

L'ingresso è libero.

— **Conferenze.** — Il sig. G. Mattei terrà, in via Principe, N. 3, piano terreno, le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 15 maggio, alle ore 3 pom.: *La gioia del cristiano*. — Alle ore 8 1/2 di sera: *Il figliuol prodigo*. Martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 1/2 di sera: *Studio esegetico sulla parola di Dio*. Ingresso libero.

× **Pel 51° Concerto.** — Numerosissime sono le domande del nostro pubblico per avere biglietti per il 51° Concerto che avrà luogo domani al teatro Vittorio Emanuele.

La cosa si spiega molto facilmente. Chi ha assistito alle prove dell'orchestra ha fatto le giuste meraviglie con quanto ha poi incontrato sull'eccellenza del programma, e di esso specialmente la *Sinfonia* in si di Beethoven, l'*Elegia* del maestro Sala e le *Variazioni* del maestro Bolzoni.

Beethoven scrisse quella *Sinfonia* nel 1807 e al di nostri ha ancora tale una di freschezza e di potente originalità che si resta meravigliati a sentirla.

L'*Elegia* fu scritta dal maestro veronese, or sono tre anni, in morte di Vittorio Emanuele. In quanto alle *Variazioni* del parmigiano Bolzoni, veramente squisite, è certo che il nostro pubblico non si accontenterà di udirle una sola volta.

Ecco dunque che si spiega come tutta la Torino più eletta sarà domani al Concerto cinquantunesimo.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'impresa ci avverte che stasera avrà luogo la 2ª rappresentazione della *Favorita* colla valente Galletti-Gianoli.

Domani sera, domenica, prima rappresentazione della *Sonnambula* colla distinta signora Elena Varesi.

× **La Compagnia Torinese a Vercelli.** — Riceviamo da Vercelli sempre liete notizie della Compagnia Torinese diretta dal cav. Toselli.

Ci si scrive che la sera di giovedì p. s. il Toselli fu festeggiatissimo in occasione della sua beneficiata, in cui rappresentò la sua commedia: *Papà grand*.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) maggio,

	12	13
Farina 8 m. pel c. (1) L.	53 50	63 60
» per giugno »	63 —	63 —
» perlugli-agosto »	68 —	69 —
» pei 4 mesi ultimi »	69 —	63 25
Zuccari r. 88 10/12 (2) »	60 75	61 —
» » 7/9 »	71 —	71 25
» bianco 3 disp. »	73 —	73 —
» raffinato scelto »	114 —	114 —

Liverpool, 13.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 2000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 55000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 48000.

Import. della settimana balle 63,000
Deposito » 974,400

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 5 12/16
» — Nuova Orleans 5 13/16
EGIZIANI — 6
INDIANI — Broach
» — Oomraw 4 1/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 1/16
» — Kurrachee 6 3/16
» — Dholl. Middl. 3
» — Maceio 6 3/16
» — Bahia
BENGALA — 3 15/16

Havre, 13

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1670.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Manchester, 13.

Cotoni filati e cotoni tessuti.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Marsiglia, 13

Frumento — Importazione ett. 1400
— Vendite » 2000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Stagionatura delle sete di Torino.

13 maggio 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	262 40
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	262 40
		Tot. nel mese	95	
Condiz.	C. Amaldo	Organzino	3	286 26
		Trame	»	» »
		Greggia	2	198 24
		Articoli div.	»	» »
		Totale	5	485 10
		Tot. nel mese	60	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	2	172 79
		Trame	»	» »
		Greggia	3	278 93
		Articoli div.	1	8 64
		Totale	6	460 38
		Tot. nel mese	164	

VERCELLI, 10 maggio. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante . L.	30 75	a 31 25	22 14
Id. mercantile . »	33 —	a 32 50	23 08
Id. buono . . »	34 —	a 34 75	24 55
Id. fioretto . . »	35 75	a 37 25	25 07
Id. bert. merc. »	— —	a — —	— —
Id. bert. nuovo »	33 25	a 35 25	24 46
Frumento mer. »	28 25	a 28 75	20 35
Id. buono . . »	29 —	a 30 50	21 25
Segale. . . . »	20 —	a 22 —	15 —
Meliga. . . . »	18 50	a 20 —	13 75
Avena . . . »	11 25	a 12 25	— —

CUNEO, 10 maggio. — I prezzi dei cereali continuano ad essere affatto stazionari; quindi pochissimi affari, ed astensione di acquisti per parte degli speculatori.

Fu spedita una quantità di ova e burro, credesi per Savona, ed una numerosa partita di pelli secche di capretto, da farne guanti, venne diretta a Torino al caro prezzo di L. 40 la dozzina.

I vini hanno tuttora prezzi sostenuti. È questo lo stato del nostro mercato.

Ecco il listino dei prezzi:

500 ett. Frumento	L. 22 30	a 21 70
160 » Id. mescolo	» 16 90	a 16 —
50 » Segala .	» 14 70	a 13 90
10 » Orzo . .	» 22 40	a 21 70
130 » Avena nir.	» 9 45	a 9 —
20 » Riso . .	» 34 70	a 30 34
320 » Meliga . .	» 13 —	a 11 20
15 » Formentone	» 10 —	a 9 80
10 » Miglio . .	» 13 —	a 11 90
45 » Fave . .	» 16 50	a 15 —
30 » Fagiuoli .	» 15 20	a 15 20
20 » Id. bianchi	» 19 50	a 17 30
300 mir. Patate .	» 1 20	a 0 80
— » Trifoglio .	» — —	a — —
200 » Castagne sec.	» 2 50	a 2 50
70 quint. Legna for.	» 2 —	a 2 30
15 » Id. dolce.	» 2 35	a 2 —
25 » Fieno .	» 7 50	a 6 50
30 » Paglia .	» 4 50	a 4 —
Burro chil. . . .	» 1 65	a 1 60
Ova dozzina . . .	» 0 65	a 0 62
Lardo	» 2 30	a 2 —
Olio d'oliva miriagr.	» 18 —	a 17 50
Carbone	» 1 05	a 1 —
Vino (12 ett. 1ª qualità	L. 70	a 68.
(15 » 2ª »	» 65	a 54.

CARMAGNOLA, 11 maggio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

488 ett. Frumento	L. 20 20
120 » Segala	» 14 73
46 » Avena	» 10 40
200 » Meliga	» 12 36
150 » Riso	» 27 34
800 mir. Patate	» 1 40
500 » Castagne secche . .	» 3 20
16 Buoi e manzi 1ª qual. .	» 7 80
150 Id. 2ª qualità	» 6 25
30 Vitelli 1ª qualità . . .	» 8 40
150 Id. 2ª qualità	» 7 50
100 Giovenche	» 5 70
50 Maiali da latte, per capo	» 24 —
1200 mir. Canapa greggia . .	» 6 90
1500 » Cordame	» 9 60
400 » Olio fino d'oliva . .	» 16 70
55 » Butirro 1ª qualità .	» 20 —
120 » Id. 2ª qualità . .	» 16 —
4000 Dozzine uova	L. 0 67

Tassa del pane e della carne.

Dal 12 al 18 maggio 1881.

Grissino 1ª qualità al chil. . L.	0 43
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr. . . . . . . »	0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. . . . . . »	0 33
Id. casalingo . . . . . . »	0 29
Id. bruno . . . . . . »	0 25

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L.	1 43
Id. id. 2ª id. »	1 25
Carne di buoi e manzi . . »	1 26
Id. moggie e giovenche . . »	0 89
Id. vacche . . . . . . »	0 78

FOSSANO, 11 maggio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 65
Segala	»	» 14 97
Avena	»	» 10 20
Riso nostrano	»	» 28 30
Meliga	»	» 13 —
Miglio	»	» 14 30
Fave	»	» 16 50
Fagiuoli comuni . . .	»	» 20 85
Castagne	mir.	» 3 20
Legna forte	quint.	» 3 —
Id. dolce	»	» 2 40
Fieno	»	» 6 50
Paglia	»	» 5 —
Vitelli da latte . . .	mir.	» 8 22

MILANO, 11 maggio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano L.	26 25 a 27 75
Frumento Po . . .	» — — a — —
Granoturco	» 16 50 a 19 —
Segale	» — — a — —
Riso nostr. dec. escl.	» 25 — a 30 —
Riso pugliese. . .	» 28 — a 36 —
Avena	» 19 — a 20 —

BORSA DI GENOVA — 13 maggio.

Rend. It. c.	92 45 — 92 45 f.m.
Az. Banca Naz.	2256 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	927 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	484 — f.m.
Francia	lett. 102 55 — den. 102 45
Londra	vista 25 90 — den. 25 87
Oro da 20 58 a 20 64.	

BORSA DI MILANO — 13 maggio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	92 45
Id. »	f.m.	92 53

Azioni Banca Nazionale	.	— —
» Cotonificio Cantoni	.	276 —
» Lanificio Rossi	.	927 —
» Lini e canap. Naz.	.	585 —
» Regia Tabacchi	.	910 —
» Ferr. Meridionali	.	481 —
» Ferr. Rubattino	.	650 —
» Ferr. Sarde di pref.	.	219 —
» Ferr. Romane	.	139 —
» Società Ceramica	.	490 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	270 50
» Ferr. Sarde serie A	.	277 —
» Ferr. Sarde serie B	.	285 50
» Ferr. Sarde miss. 1879	.	276 50
» Ferr. M. Ant. A. I.	.	290 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	.	285 50
» Id. 2ª emissione	.	285 50
» Ferr. Milano-Erba	.	365 —
» Regia Tabacchi	.	513 —
» Pontebbana	.	449 —
» Cassa Risp. di Milano	.	505 50
» Ferr. Rubattino	.	1010 —
Buoni Ferr. Meridionali	.	545 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	.	102 55
Svizzera a vista — 3 1/2	.	102 25
Londra a 3 mesi e 3 0/0	.	25 68
Francoforte a 3 mesi e 4	.	125 1/2
Vienna a 3 mesi e 5	.	— —
Pezzi da 20 franchi	.	20 61

Vienna,	12	13
Mobiliare	350 70	354 80
Lombarde	119 25	118 50
Banca Anglo-Au. . .	156 —	153 50
Austriache	330 50	330 50
Banca Nazionale . .	843 —	844 —
Napoleoni d'oro . .	9 33	9 33 5
Arg. in banconote .	100 —	100 —
Cambio su Parigi .	46 65	46 65
Cambio su Londra .	117 85	117 90
Rend. Austriaca . .	78 95	78 85
Rend. id. . . .	78 85	78 95
Unionbank	145 —	141 30
Rend. Aus. nuova. .	95 25	95 25
Rend. Ungherese . .	117 70	117 90

Berlino,	12	13
Mobiliare	624 —	623 —
Austriache	574 —	570 50
Lombarde	206 50	205 —
Cambio su Londra .	20 38	20 39
Rendita italiana .	90 25 75	90 60
Az. Regia Tab. . .	102 90	102 75
Obbl. Regia Tab. .	— —	— —
Rendita Turca. . .	17 —	16 70
Prestito russo . .	86 60	86 10
Prestito orien. russo	60 —	60 75
Argento per chil. .	203 75	203 15

Londra,	12	13
Consolid. inglese .	102 1/4	102 3/16
Rendita italiana .	89 7/8	90 1/4
Spagnuolo	23 1/8	23 5/8
Turco	16 3/8	16 1/8
Egiziano del 1868.	77 3/8	77 9/16
Egiziano del 1876.	78 —	78 —
Argento	51 3/4	51 5/8

Firenze,	12	13
Rendita 5 0/0 . .	92 63	92 67
Oro lettera . . .	20 57	20 54
Londra lettera . .	25 68	25 68
Cambio su Parigi .	102 40	102 45
Az. Tabacchi . . .	914 50	— —
Banca Nazionale . .	— —	— —
Az. Ferr. Merid. .	482 —	483 50
Obbl. Ferr. Merid. .	— —	— —
Banca Toscana . . .	815 —	— —
Credito Mobiliare .	926 50	926 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale. . .	— —	— —

Parigi,	12	13
3 0/0 fran. ammor. .	86 87	87 40
3 0/0 francese . .	85 50	86 27
5 0/0 francese . .	119 95	120 20
Rendita italiana .	90 40	91 —
Ferr. Austriache . .	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven. . .	— —	— —
Obbl. Regia Tab. . .	— —	— —
Obbl. Romane . . .	370 —	— —
Cambio su Londra .	25 22 5	25 22 5
Banca Ipotecaria .	665 —	665 —
Consolid. inglesi .	102 3/16	102 3/16
Obbl. Lombarde . .	284 —	284 —
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/4

Berlino. — 13 maggio 1881. — Pare che le preoccupazioni politiche abbiano lasciato libero, almeno per oggi, il campo della Borsa.

L'apertura era in rialzo su tutta la linea:

87 80, 86 27, 120 25, 90 55.

Non conosciamo ancora la chiusura ufficiale, ma per l'italiano dicesi sia 91.

In Borsino la Rendita trova facilmente compratori da 92 90 a 92 95 per fine mese.

Tutti i valori erano dimandati ed in rialzo.

Mobiliare 921 a 923.
Banca di Torino 798 a 799.
Cartiera it. 468 a 470.
Banco Sconto 393 1/2 a 393 1/2.
Meridionali 483 a 486.
Banca di Milano 580 a 585.

Borsa Ufficiale, 14 maggio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 92 60 80 70 — in l. 92 97 1/2 97 1/2 f.c.

Corso legale 92 80.
Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 798 50 f.c.
Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in liq. 480 f.c.
Oro da 20 59 a 20 64

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 45	102 50	— —	— —
Svizzera	102 10	102 40	— —	— —
Londra***	— —	— —	25 65	25 72 1/2
Germania**	— —	— —	124 3/4	125 1/4

— 3 1/2* + 3 1/2** + 4***.

Cronaca. — 14 maggio 1881. — Essendo già stato sfruttato fino da ieri il raggio di sole che, in seguito all'accettazione per parte del bey del trattato impostogli dalla Francia, venne ad illuminare la Borsa di Parigi, che ci mandò quindi una chiusura in aumento:

87 40, 86 27 1/2, 120 20, 91,

non ci resta più che a parlare della nube che venne ad oscurare il cielo della Borsa alla riunione libera della sera e che trova la sua origine dalla voce corsa di probabile dimissione del Ministero italiano.

Pertanto il Boulevard, mentre confermava le buone disposizioni del mercato con un nuovo rialzo di fondi francesi, ci mandava il corso dell'italiano in sensibile reazione:

86 40, 120 30, 90 90.

Riteniamo però che questo ribasso della nostra Rendita non avrà grande influenza sulla nostra Borsa, mentre già si sa che anche a Roma la situazione politica è di molto migliorata.

Ore 11 1/2.

Gli ultimi telegrammi di Roma portano la notizia della dimissione in massa del Ministero.

Malgrado questo la Rendita fine mese si tenne sui corsi di 92 95 a 92 90.

Per contanti 92 75 a 92 70.
Banca Naz. 2275 a 2270.
Mobiliare 930 a 920.
Banca di Torino 796 a 798.
Az. Cartiera Ital. 480 a 475.
Banca Milano 585 a 587.
Az. Banca Sub. 411 a 409.
Banca Piemont. 344 a 341.
Az. B. Sconto 394 1/2 a 394.
Az. Tabacchi 916 a 914.
Az. Meridionali 486 a 484.
Obbl. Meridionali 280 a 279.
Obbl. Cavour 587 a 585.
Obbl. San Paolo 546 a 544.

Ottennero pure un bel successo nella trascorsa serata: *Le fée povere*, commedia del Pietrasqua; *Don Spiritual*, del comm. Pagano; *Dròlarie*, del sig. Fulberto Alarni; *Casa Minuti*, del Bersezio; *Un baruba da salon*, del Baccari.

Tutti gli artisti furono assai festeggiati.

Il pubblico accorre numeroso al Politeama Facchinetti, e l'impresario fa, meritamente, ottimi affari.

Musica al pubblico. — Concerti di musiche nei pubblici passeggi per domani 15 maggio:

Antica Piazza d'Armi, di fronte al Palazzo dell'Esposizione, dalle 5 alle 6 1/2 pomerid., musica municipale.

Sul piazzale del Giardino del Valentino presso il Châlet-Café, dalle 5 alle 6 1/2 pomeridiane, musica del presidio.

Spettacoli d'oggi:

Carignano. — Riposo.
Vittorio, o. 8 1/2 — *La Favorita*, opera.
Gerbino, o. 8 1/4 — *I Danicheff*.
Balbo, o. 8 1/4 — *Le donne curiose*, opera — *Vera*, ballo.
Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po*.
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Sabato, 14 maggio.

Festa a Lanzo. — Domani, domenica, solennizzandosi in Lanzo la festa cinquantenaria di *Cristo Risorto*, avrà luogo un convoglio straordinario, con partenza da Lanzo alle ore 11 pom., e con fermata a tutte le stazioni della linea ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo.

— Società ufficiali in ritiro. — Domani, 15, alle ore 3 pom., si terrà adunanza straordinaria per deliberare sulla proposta di adesione alla confederazione delle Società militari.

Pazzia. — Ieri sera una povera donna, certa M. M., d'anni 27, cui aveva dato di volta il cervello, commetteva pericolose stranezze nella propria abitazione, in via Andrea Doria.

Da prima tentò precipitarsi dal secondo piano nella sottostante via, ma ne fu impedita dai parenti e dai vicini; poi afferrò un coltello da cucina e con quello minacciava tutti coloro che tentavano avvicinarla.

Chiamate due guardie di pubblica sicurezza ed una municipale, riuscirono a disarmarla e non senza stenti poterono condurla in Questura.

Sotto un omnibus. — *Sempre disgrazie!* — Chiais Giovanni, d'anni 14, attraversando ieri la piazza Milano, fu urtato inavvertentemente dai cavalli dell'*omnibus* che proveniva da Settimo Torinese, e, cadendo a terra, si ebbe la gamba destra schiacciata dalle ruote del pesante veicolo.

Un brigadiere delle guardie municipali adagiò il disgraziato in una vettura da nolo e lo fece trasportare all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

Caduta dalla tranvia. — Il garzone caffettiere Donato Bernardo, scendendo ieri sera dal carrozzone della tranvia, in piazza Castello, cadde disgraziatamente a terra, riportando la frattura della gamba destra per investimento di ruota. Venne dagli agenti municipali trasportato all'Ospedale.

Vittime del lavoro. — Un'altra gravissima disgrazia avvenne ieri alle 4 pom. in borgo San Secondo.

Il muratore Bozzetti Ercole, lavorando nella cupola della chiesa di San Secondo, cadde giù e rimase cadavere sul colpo.

Infelice!

Un colpo di tosse. — E non è ancora finita la litania delle disgrazie!

Il signor Bosio Carlo, luogotenente dell'esercito in riposo e segretario in una fonderia in via dei Fiori, ieri, mentre era intento a lavarsi le mani nella propria abitazione, venne colpito da forte tosse che, producendogli la rottura di una vena interna, lo rese istantaneamente cadavere.

Venne subito informata l'Autorità.

Arrestati: A. G. quale sospetto di ferimento avvenuto l'altro ieri in via Pellicciai, 4 per mandato di cattura, 3 per ozio e vagabondaggio, 1 per fuga da casa, 2 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Per furto di biancheria venne pure arrestato certo I. A.

STATO CIVILE DI TORINO. — **13 maggio.**

Nascite 25, cioè: maschi 15, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bevilacqua Giuseppe con Caveglia Domenica.

Morti. — Antoniotti Maria n. Massarano, d'anni 77, di Biella — Bassino Giuseppe, id. 40, di Torino, carrettiere — Vignale Maria, id. 45, di Gallisio — Giaccone Pietro, id. 36, di Torino, conciatore — Massone Carlo, id. 45, di Torino, fabbro-ferraio — Cacciabue Teresa, id. 34, di Masio, contadina — Albiol Clotilde n. Iacomio, id. 69, di Modane, passamantaia — Hoender Rocco, id. 27, di Dissentis, portinaio — Borio Michele, id. 34, di Villafranca d'Asti, operaio — Baudrino Americhita, id. 13, di Calliano, salsamentaria — Vecchina Pietro, id. 76, di Tigliole d'Asti, fornaio — Più 1 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *13 maggio 1881.*

Ora	Altezza barom. in mill. e a 0 gradi di temperatura	Temp. cent. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	734,7	+12,7	7,2	64	S d.	sereno
3 p.	733,8	+18,8	6,8	35	SO d.	ser. n.
9 p.	734,5	+15,6	7,8	58	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord } Minima + 7,3
in gradi centesimali } Massima +20,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 15 maggio — Nascere del *Sole* 4,51 Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto 7,40 Nascere della *Luna* 9,30 sera Passaggio al merid. 1,15 matt. Tramonto 6,44 matt. Giorno della *Luna* 18.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 14 maggio.

IERI ED OGGI.

In questi intrighi diplomatici, in quest'altalena di domande e di risposte, in tutta questa povera faccenda tunisina, noi siamo spettatori ed ogni giorno di sorprese; un indirizzo politico in un senso non dura che ventiquattro ore; ed ogni risorgere di sole muta affatto l'aspetto delle cose.

Ieri e ieri l'altro le pretese che avrebbe accampate la Francia in Tunisia erano peggio che annessione franca e leale; erano un sopruso, un'occupazione, una prepotenza mascherata colla più fine gesuiteria; Francia domandava ingrandimento di territorio, indennità di guerra, protettorato esclusivo e prepotente; Francia voleva in fatto mangiarsi la Tunisia; Francia era a Tunisi.

Ciò ancora la sera del 13 maggio.

Sorge l'alba del 14 maggio, d'oggi, e sentite le liete novelle telegrafiche a proposito del trattato di pace firmato col bey:

« *Nessuna indennità* di guerra da pagarsi dal bey.

« Un'ammenda s'imporrà ai Krumiri colpevoli di depredazione.

« La frontiera sarà delimitata con precisione.

« *Non si farà alcuna annessione di territorio*, tranne alcuni punti lungo la frontiera nelle montagne dei Krumiri, che saranno occupate militarmente. Tutta la Reggenza, compresa Biserta, sarà sgombrata appena assicurata l'esecuzione del trattato. »

***

Per quello che riguarda l'Italia particolarmente le notizie di ieri erano gravissime.

Il vecchio ministro degli esteri della Repubblica francese, colla sua infausta circolare del 9 maggio, faceva le più sfacciate allusioni alla nostra immaginaria intromissione, insolentiva addirittura contro di noi.

Ecco ancora alcuni passi della famosa circolare:

« *Non temiamo un attacco serio del bey solo, ma una semplice prudenza ci obbliga a vigilare le* **pressioni** *delle quali può essere circondato*, e che secondo le circostanze potrebbero creare gravi imbarazzi all'Algeria.

« Bisogna avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza e non *ceda a suggestioni* **straniere** *ostili*. »

La circolare ricordava che le disposizioni del Governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia « *per cause che sarebbe troppo delicato indagare. Una guerra audace fu mossa contro tutte le imprese francesi nella Tunisia, con un mal volere perseverante che produsse l'attuale situazione.* »

La circolare soggiungeva: « Bisogna che questa crisi termini con un trattato che ci garantisca contro le scorrerie alla frontiera *e contro i maneggi sleali di cui il Bardo è troppo spesso instrumento e focolare*. »

Di chi potevano essere « le pressioni delle quali poteva essere circondato il bey? » — di chi erano le « suggestioni straniere? » — di chi « i maneggi sleali » al Bardo?

Bisognerebbe aver dimenticato completamente il linguaggio della stampa francese; bisognerebbe non ricordare più le sciocche calunnie e dicerie a proposito del Macciò, degli Italiani, del *Mostakel* e vattel'a pesca, lasciate divulgare, e autorizzate dal Governo francese; bisognerebbe non conoscere come conosciamo noi che gran parte di quelle sciocchezze erano fors'anche ispirate alla stampa francese dal vecchio ministro degli esteri, per potere dubitare un momento che in quella circolare non si alludesse all'Italia.

Ma coll'alba del 14 maggio tutto è ciel sereno.

Dicono i dispacci che « Barthélemy, parlando con Cialdini, espresse il vivo desiderio di mantenere buoni rapporti con l'Italia, mostrandosi sollecito nel dissipare i malintesi che alcune frasi della sua circolare avevano potuto suscitare, *affermando di non aver inteso punto di alludere al Governo italiano.* »

C'è da trasecolare!

***

Ci sforzammo di spiegarci tutte queste contraddizioni e a stento arriviamo alle seguenti conclusioni:

O l'età grave e la debolezza di mente del vecchio Saint-Hilaire non hanno mai lasciato veder chiaro a questo decrepito diplomatico l'importanza reale degli atti che compieva, dimodochè non si dovrebbe nemmeno ritenerlo pienamente responsabile delle sue contraddizioni;

Oppure la Francia in tutta questa campagna diplomatica e militare ebbe solo per guida la menzogna e l'impostura e volle giocare di impudenza e di insolenza coll'Europa e specialmente coll'Italia;

O infine la Francia si avvide dell'enorme sbaglio commesso colla sua ultima politica estera, s'avvide delle ripugnanze sollevate in Europa e specialmente in questa Italia contro di sè, e, paga dell'apparato militare sciorinato ahimè tanto vanamente e brutalmente in Tunisia, cerca di ritrarre sollecita il piede da quel terreno arso e scottante e di stendere presto la mano alla offesa Italia.

Le due prime ipotesi ci ripugnano. Se è vero che i popoli hanno i Governi che si meritano, dovremmo giudicare molto male del popolo francese che si merita un ministro come il Saint-Hilaire e un Governo come quello che lasciò compiere tante imprudenze. — La seconda ipotesi vogliamo ancora crederla inammessibile. Che si dovrebbe pronosticare di una tale nazione?

Resta l'ultima ipotesi: — un pentimento e un lucido intervallo nell'attuale politica estera francese. — Ma si può conciliare colla boria della Grande Nazione? — Speriamolo; il fatto è che oggi può ancora riparare in parte il male arrecato.

***

Per parte dell'Italia, guardando le cose sotto il nostro punto di vista, e ammettendo le buone disposizioni e la resipiscenza della Francia, noi possiamo consolarci che la nostra condizione interna, forse anche la nostra stessa impotenza e il nostro buon senso politico ci abbiano trattenuti in una condotta di calma, quasi di rassegnazione e abbiano impedito imprudenti escandescenze.

Così la vittoria il più spesso è dei costanti e dei pazienti.

Ma la rassegnazione e la calma devono essere accompagnate dal sentimento della propria dignità e da una condotta piena di fermezza.

Niuno ha diritto di imporci la massima cristiana che a chi ti dà uno schiaffo tu debba porgere l'altra guancia; nè dopo lo schiaffo della spedizione di Tunisi dobbiamo permettere che resti lo schiaffo della circolare del 9 maggio.

Non basta che Barthélemy di Saint-Hilaire si *mostri sollecito a dissipare i malintesi*, bisogna che li dissipi realmente.

Il nostro ambasciatore, che ha già commesso l'enorme errore di lasciar suscitare e nascere tanti malintesi senza averne saputo avvertire pur uno, deve ottenere subito una pronta spiegazione del tenore della circolare.

O essa è soddisfacente, e il Cialdini può coronare almeno così la sua carriera diplomatica, per fare ritorno con tale spiegazione in Italia per essere immediatamente sostituito a Parigi.

Che se non sarà soddisfacente, l'Italia ha dovere di protestare, almeno diplomaticamente, richiamando e lasciando scoperto sino a nuovo avviso il posto di ambasciatore e affidando per intanto al solo segretario d'Ambasciata le relazioni colla Francia.

UN TRATTO DI INGENUITA'.

La *Riforma* dell'on. Crispi, che non osa rilevare le nostre ragioni contro la fusione delle due Società marittime Florio e Rubattino perchè la *consegna è di tacere*, e che non può contraddire o negare i maneggi, da noi rivelati, che si stanno facendo a Montecitorio per far passare il carrozzone marittimo, nel suo ultimo numero esce un momento dalla riserva impostale per far rilevare, con qualche indispensabile insolenza, lo sbaglio del nostro telegramma, in cui si diceva che *l'on. Crispi* aveva proposto di sottrarre l'esame del progetto di legge alla falcidie degli Uffici.

Troppa premura e troppa ingenuità, cara *Riforma*, non la s'incomodi. L'errore fu già corretto da noi stessi il giorno dopo. Del resto, se uno dei nostri corrispondenti telegrafò il nome del Crispi invece di quello dell'onorevole Del Giudice, chi sa che non ci avesse le sue buone ragioni!

Il vero è che, o ispirata dal Crispi, o fina da altri, la proposta abbreviatoria e specialiva fortunatamente cadde, e restano precisamente tutti i commenti che seguivano la nota a quel telegramma. E la *Riforma* ne sorrida se può! Fa tanto bene un po' di buon sangue!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 13. — Il *Popolo Romano* dice che le entrate dello Stato, non compresi i tabacchi, nei primi quattro mesi del 1881 superarono di 29 1/2 milioni quelle dello stesso periodo del 1880.

Parigi, 13. — Tutti i giornali approvano la dichiarazione ministeriale.

Un dispaccio da Tunisi, 12, reca: Le truppe francesi sono giunte stamane alle 10 1/2 a Manuba presso Tunisi. Il generale Bréard fece prevenire Roustan che tenevasi a sua disposizione.

Parigi, 13. — Il bey firmò ieri sera il trattato. Il grosso delle truppe sta quindi per ritirarsi.

Livorno, 13. — La *Gazzetta Livornese* pubblica un telegramma di Mustafà, primo ministro del bey, al console a Livorno, rassicurante gli europei stabiliti a Tunisi ed esprimente leali sentimenti pel Governo e pei capi di religione. Si smentisce l'intenzione del bey di recarsi a Meman, e terminasi dichiarando che gli europei stabiliti a Tunisi si considerano eguali ai correligionari.

Parigi, 13. — Ieri alle 8 del mattino Roustan domandò al bey un'udienza per Bréard. Il bey aggiornò la risposta a mezzodì. Rispose a mezzodì che accordava l'udienza per le 4.

Bréard recossi al Bardo alle ore 4 e lesse il trattato in dieci articoli. La clausola principale incarica il rappresentante della Francia a Tunisi di sorvegliare l'esecuzione del trattato. Il bey chiese tempo fino alle ore 9 per riflettere. Il colloquio è stato reciprocamente molto cortese e benevolo. Il bey firmò il trattato alle ore 8, e domandò che le truppe francesi non entrassero a Tunisi, ciocchè d'altronde non era nelle intenzioni della Francia.

Roma, 13. — Nel Concistoro il Papa nominò 38 vescovi. In Italia nominò Vicentini, arcivescovo d'Aquila; Magner de Montessanto, vescovo di Amelia; Genuari, vescovo di Conversano; Mariano, di Palermo, vescovo di Lipari; Rossi, bolognese, vescovo di Concordia.

Il *Diritto* e l'*Italie* assicurano che le condizioni principali del trattato tra la Francia e il bey sono:

Nessuna indennità di guerra da pagarsi dal bey; un'ammenda si imporrà ai Krumiri colpevoli di depredazione. La frontiera sarà delimitata con precisione. Non si farà alcuna annessione di territorio, tranne alcuni punti lungo la frontiera nelle montagne dei Krumiri che saranno occupate militarmente. Tutta la Reggenza, compresa Biserta, sarà sgombrata appena assicurata l'esecuzione del trattato.

Il *Diritto* dice: Oggi il Consiglio dei ministri discusse lungamente sulla situazione. Crediamo che si siano prese importanti deliberazioni.

Lo stesso giornale dice che Barthélemy, parlando con Cialdini, espresse il vivo desiderio di mantenere buoni rapporti con l'Italia, mostrandosi sollecito nel dissipare i malintesi che alcune frasi della sua circolare avevano potuto suscitare, affermando di non aver inteso punto di alludere al Governo italiano.

Berlino, 13. — Bismarck, rispondendo ad un dispaccio di congratulazioni in occasione dell'anniversario del trattato di pace di Francoforte, disse: « Con mia grande gioia, abbiamo la prospettiva che la pace non sarà turbata. »

Parigi, 13. — *Senato*. — Ferry dice che non può comunicare al Senato il testo ufficiale del trattato col bey, ma verrà sottoposto presto alla ratifica delle Camere. Può far conoscere lo spirito del trattato. Dal punto di vista militare, il trattato ci assicura il diritto di occupare le posizioni che l'autorità militare francese crederà necessarie per il mantenimento dell'ordine e per la sicurezza. Il Governo francese garantisce al bey la sicurezza della sua persona, dei suoi Stati e della sua dinastia.

Dal punto di vista europeo, il Governo francese garantisce i trattati attualmente esistenti fra la Reggenza e le altre potenze. Il bey impegnasi a non conchiudere per l'avvenire alcuna Convenzione internazionale senza un accordo preventivo col Governo francese. (*Applausi*) Gli agenti diplomatici francesi prenderanno all'estero la protezione degli interessi tunisini. Il sistema finanziario del Governo sarà regolato da noi, d'accordo con lui, per assicurare il migliore andamento del servizio della Reggenza.

Una convenzione ulteriore determinerà la cifra ed il modo di pagamento delle contribuzioni di guerra che colpiranno le tribù non sottomesse, di cui il Governo del bey si fa garante. Infine il Governo del bey s'impegna a proibire che s'introducano dal litorale meridionale della Tunisia armi e munizioni che sono di pericolo permanente per l'Algeria.

Ferry spera che le Camere ratificheranno il trattato, che garantisce la sicurezza e gl'interessi dei Francesi ed ottiene lo scopo della spedizione.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 13 MAGGIO.

Continua la discussione del progetto sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma.

Vitelleschi dimostra quanto manchi perchè Roma corrisponda interamente alla sua nuova missione di Capitale del Regno. Crede che il progetto sia insufficiente. Lo accetta come un primo passo.

Mamiani dichiara che, per desiderio espressogli dal ministro degli esteri, la sua interpellanza circa Tunisi è rinviata a lunedì.

Panizzi(?) prega che si constati che il rinvio fu fatto per domanda del Governo.

Magliani conviene che il progetto è poca cosa a paragone del bisogno. Risponde alle speciali obbiezioni sollevate contro il progetto. Sostiene che le convenzioni vennero regolarmente stipulate. Nega che esse offenda la legge generale della contabilità dello Stato. Dimostra che il progetto rispetta rigorosamente tutte le forme costituzionali. Spiega le ragioni che indussero ad affidare al Municipio l'esecuzione dei lavori. Sostiene l'utilità del progetto, che sarà considerevolmente maggiore che non apparisca dalle semplici somme indicate come concorso dello Stato. Il Municipio approvò la convenzione unanimemente. Assicura che avanti la promulgazione della legge il Governo procurerà di assicurarsi dell'adesione del Comune e della Provincia alle modificazioni introdotte nella Convenzione. Crede che *tanti milioni* basteranno alla costruzione di edifizi non monumentali, ma semplicemente comodi e modesti. Esprime la speranza che il Senato voterà favorevolmente il progetto come un primo passo e come affermazione di un principio.

Pescetto chiede se per gli edifizi militari contemplati nel progetto si approfitterà dell'opera del Genio militare conformemente alle leggi vigenti.

Magliani risponde affermativamente.

Chiusa la discussione generale con brevi osservazioni, approvasi il progetto.

Discussione del progetto per provvedimenti al Municipio di Napoli.

Sacchi, Rega e *Caracciolo* pregano il ministro di pronunciarsi intorno al canone aggravante il Comune di Napoli per le Opere pie, che essi credono dovere incombere al Governo.

Magliani dichiara non poter pronunciarsi, perchè la questione pende all'ultimo stadio giudiziario, e finora tanto i tribunali quanto il Consiglio di Stato diedero sentenza favorevole alle pretese del Comune di Napoli.

Chiusa la discussione generale, approvasi il progetto.

I due progetti approvati sono votati a scrutinio segreto. La votazione è nulla per mancanza di numero. Si rinnoverà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MAGGIO.

Proseguendosi la discussione dell'elenco 111, tabella *B*, annessa all'art. 2 della legge per la costruzione di opere straordinarie stradali ed idrauliche, discutesi altra nota di 48 opere proposte in vari emendamenti ed accettate dal Ministero e dalla Commissione.

Approvansi la strada da Varese a Luvino, dalla provinciale della Vibrata alla nazionale Giulianova-Teramo. Il prolungamento della provinciale Capestrano Forca di Penne alla Loreto Aprutino Penne. Il compimento della Septempedana Camerte pel tronco dalla stazione Castel Raimondo a Camerino. La diramazione dalla nazionale Garibaldi per Bagnoli-Civitanova alla provinciale Aquilonia presso Pescolanciano; dalla provinciale Carasecco in Bonafro per Santa Croce Magliano alla Capitana; dalla stazione di Rende San Fili per San Pietro e Castiglione alla nazionale Silana; dalla prov. presso Cropalati alla stazione ferroviaria Mirto-Crosia, da Naro a Canicattì; dalla prov. Palermo-Terranini al Bivio delle Femmine per Carini a Montelepre sulla prov. Palermo-Partinico; dal presso di Ricci per Molignana alla Terranova-Licata in contrada di Faino. Il ponte sulla prov. Cagliari-Marrubiu presso Villasor, ed il ponte sulla prov. Cagliari-Iglesias presso Decimomannu. Il compimento da Frosinone a Gaeta pei tenimenti Vallecorsa e Senola; il ponte sul Po a Pontelagoscuro; dalla prov. Vicenza-Asiago al confine austro-ungarico presso Lastebasse; il ponte sul torrente Locone nella prov. Minervino-Spinazzola; da Sciacca alla prov. presso Sambuca.

Con queste approvazioni sono esauriti gli emendamenti proposti da Bizzozero e Adamoli, da Cerulli, De Bisels ed altri, da Zucconi e Lunghini, da Cardarelli ed altri, da Di Biasio Scipione, Del Giudice, Acquaviva, Laporta ed altri, da Friscia ed altri, e da Inghilleri, Bordonaro, Lioy Giuseppe, Berardi, Toaldi e Salaris.

Cavalletto propone che aggiungasi la strada da Maniago a Spilimbergo con un nuovo ponte sul torrente Meduna, e ne dimostra l'urgenza.

Associasi a lui *Simoni*.

Il ministro e la Commissione l'accettano, ed è approvato.

Ritirano la loro proposta *Quartieri* e *Riola-Moscatelli*.

Respingesi la sospensione proposta da *Rida* per la strada dalla stazione ferroviaria di Casalduni a quella di Solopaca; perciò il proponente la ritira.

Il *relatore* poi dichiara non accettarsi la proposta già svolta da Piettino Agostino per il prolungamento della strada da Bovalino a Nardello, perchè la provincia di Reggio-Calabria non l'ha chiesto.

Di Biasio Luigi vuole sostenere la proposta e chiede di discutere.

La Camera non approva che protraggasi la discussione, e respinge l'emendamento Piettino.

(Nostri telegr. partic.)

SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 MAGGIO.

La Camera è popolata.

Raccomandansi alcune petizioni.

Accordansi alcuni congedi.

Si formano dei capannelli, specialmente a Destra.

(Agenzia Stefani).

Trompeo svolge un'interrogazione sulla interruzione della linea di Francia.

Domanda in quanto tempo crede il ministro che potrà riprendersi il servizio pubblico e quali siano le cause del disastro ed i provvedimenti che intende prendere perchè non ne avvengano altri, i quali sarebbero dannosissimi al commercio.

Genia svolge la sua interrogazione sulle condizioni della ferrovia Bussoleno-Modane. Dice che le gallerie che precedono il Cenisio sono oggetto di continua apprensione, e rileva i danni che deriverebbero al commercio quando si chiudesse con qualche guasto il transito alle merci. Prega quindi il ministro di esaminare se non convenga costruire una strada succursale dalla stazione di Susa a Salbertrand.

Baccarini risponde dando qualche particolare sulla frana. Spera che fra 20 giorni circa sarà ripreso il servizio ferroviario; frattanto si è provveduto con un servizio a cavalli al transito da Salbertrand a Chiomonte. Risponde poi a Genia non essere stato segnalato alcun pericolo serio nelle gallerie, peraltro ordinerà nuovi esami, e se occorreranno provvedimenti, si riserva di aver presente la proposta Genia.

I due interroganti dichiaransi soddisfatti, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

***

Frattanto arrivano ancora molti deputati.

Le tribune si affollano.

Entra Cairoli accompagnato dal deputato Ercole.

***

Annunciansi le interpellanze seguenti: di Rudinì, se il Governo abbia notizie dell'occupazione di Tunisi per parte delle milizie francesi; di Billia, se di fronte ai fatti nuovamente occorsi il Governo intenda mantenere o modificare la linea di condotta finora seguita; di Crispi, sugl'intendimenti del Governo nella politica internazionale.

Cairoli dichiara che dirà domani se e quando risponderà alle interpellanze. (*Rumori*)

Di Rudinì e *Crispi* consentono; anche Billia consente, aggiungendo che aveva creduto che il Governo volesse rispondere subito seguendo la condotta tenuta il 7 aprile, non certo a suo vantaggio.

***

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale politica.

Bonghi svolge l'ordine del giorno suo e di altri, così esteso: « La Camera, risolvendo che il diritto di voto debba quindi innanzi spettare ad ogni cittadino di 21 anno inscritto nei ruoli delle contribuzioni dirette e che abbia servito o che serva lo Stato in un Ufficio militare o civile, passa alla discussione degli articoli. »

Dimostra che il Ministero e la Commissione hanno errato nel loro progetto, cercando una capacità che non hanno trovata quale converrebbe, perchè confusero la capacità politica con l'intellettuale. Egli ammette l'allargamento del voto perchè è un accrescimento di attività ed una espressione della coscienza dei cittadini, ma non deve essere fatto in modo che conduca a turbare le relazioni sociali. Perchè un cittadino sia chiamato a cooperare nel governo dello Stato, esso deve avere la coscienza della esistenza dello Stato. Ora non è la seconda elementare che possa assicurare di questa coscienza, ma l'obbligo di servire lo Stato con la cosa e con la persona, come la storia c'insegna, cioè l'obbligo di essere contribuente e soldato. A queste idee è ispirato il suo ordine del giorno.

***

La Camera è distratta. Da tutte le parti si fa conversazione.

Il *Presidente* dà ripetute scampanellate.

Bonghi protesta contro la disattenzione della Camera, e dilungasi quindi a spiegare le sue idee.

Chiaves ha proposto l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, convinta che la riforma elettorale per corrispondere ai veri bisogni del Paese deve proporsi di allargare il suffragio nettamente, non di sconvolgere le basi della legge attuale, provvedendo inoltre a tutelare la sincerità delle liste e lo scrutinio, la libertà ed equivalenza dei suffragi, passa alla discussione degli articoli. »

Il proponente, dichiarando che le sue idee essendo comuni a quelle svolte da Minghetti, rinunzia di svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di parlare sugli articoli, non essendo presenti i proponenti di altri ordini del giorno non svolti ancora.

Parla il *presidente del Consiglio*. Egli esprime lode e gratitudine in nome del Governo al relatore che fece un'opera egregia. Nei principii fondamentali non esiste differenza tra il progetto ministeriale e quello della Commissione. Il programma del Ministero, che trovasi svolto nella legge, e la solidarietà del ministero, lo dispenserebbero dal parlare, ma deve rispondere ad accuse mosse al Ministero. È lieto che tutti ammettano la necessità della riforma elettorale, giacchè la divergenza non riguarda che i modi di attuarla.

Combatte quindi le obbiezioni sollevate contro le idee contenute nel progetto ministeriale, e dice le ragioni per cui non vuole che il censo sia considerato come base unica e prevalente del diritto del voto, ma che sia conservato, pur temperandolo; anche la capacità sostiene che debba essere motivo a tal diritto, e quanto al grado, conviene nella nuova proposta del ministro dell'interno, cioè la seconda elementare. Parla poi ampliamente dello scrutinio di lista. Spera che la Camera approverà anche questo, e così accoglierà la riforma completa nei termini esposti dal Ministero; in tal modo acquisterà un nuovo titolo alla riconoscenza del Paese. Dichiara finalmente che il Ministero accetta l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Pierantoni, perocchè di alcune questioni potrà tenersi conto negli articoli.

Dopo dichiarazioni personali fatte da Bonghi, deliberasi, per proposta di *De Witt*, di tener seduta domattina per continuare la discussione sulle opere stradali ed idrauliche.

PIETROBURGO.

(Nostri telegr. part.).

Sera — 12, ore 9,15 pom.

= *Il manifesto dello tsar.* — La stampa commenta in diverso modo, ma tuttavia con un certo malumore, il manifesto dell'imperatore al popolo russo, informato ai sensi più reazionari, negante recisamente le libertà costituzionali, affermando anzi la intenzione di consolidare il potere autocratico.

Regna un gran fermento, e sono da temersi gravi disordini.

= *Attentato a Smolensk.* — Il telegrafo annuncia che si attentò alla vita del governatore di Smolensk.

= *Contro gli Ebrei.* — Continuano a Kief i torbidi contro gli Ebrei. Vi sono già alcuni morti e feriti.

Furono mandate delle truppe.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 13, ore 4,50 pom.

= **Il protettorato francese in Tunisi.** — Il bey ha firmato ieri sera, alla presenza del generale Bréart, un trattato composto di dieci articoli, costituente il protettorato francese nella Reggenza di Tunisi.

MILANO.

(Nostro telegramma part.).

Giorno — 14, ore 10,20 ant.

= *La Regina al Manzoni.* — La Regina intervenne, ieri sera, alla rappresentazione data al Manzoni, ove era convenuta l'elettissima società milanese.

Fu accolta da una calorosa dimostrazione, al suono della Marcia reale, che si volle replicata.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 13, ore 3,20 pom.

= *Le notizie da Tunisi e la crisi.* — Confermasi che le notizie da Tunisi sono migliori.

Assicurasi che, nel trattato tra la Francia e il bey, verrà rispettata l'indipendenza della Reggenza, e si stipulerà solo un diverso tracciato dei confini dell'Algeria.

La crisi sembra scongiurata.

Sera — 13, ore 5,25 pom.

= **Le cose di Tunisi e le modificazioni ministeriali.** — Si annuncia che fu conchiuso il trattato di Tunisi tra la Francia e il bey.

Le assicurazioni della Francia continuano ad essere tranquillanti.

Esse saranno comunicate probabilmente domani stesso al Senato.

Lunedì Cairoli risponderebbe alla Camera alle interpellanze annunciate.

Sono giunte altre notizie che il grosso delle truppe francesi si ritiri già dalle vicinanze di Tunisi.

Per ora ogni modificazione ministeriale è sospesa.

Il Ministero provocherebbe ancora un voto di fiducia.

Anche quando questo fosse dato, l'on. Cairoli abbandonerebbe tuttavia il Ministero con soddisfazione generale e della Camera e di lui, senza troppo grave sacrificio del suo amor proprio.

Mattino — 13, ore 9 pom.

= *La Giunta per le franchigie postali.* — La Giunta per le modificazioni da introdursi nelle franchigie postali ha eletto a presidente il deputato Domenico Berti.

= *Movimento militare.* — Il tenente generale Negri e il colonnello Leidi furono collocati a riposo dietro loro domanda.

Cinquantacinque allievi della Scuola militare di Modena sono nominati sottotenenti di fanteria.

Il generale Carchidio Malavolti è traslocato da Bari a Piacenza.

= *L'interrogazione Mamiani.* — L'interrogazione che il senatore Mamiani intendeva rivolgere al presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera è stata rinviata alla seduta di lunedì.

Mattino — 13, ore 9,15 pom.

= *Pel bilancio della guerra.* — A relatore del bilancio della guerra fu nominato l'on. Baratieri.

= *Ministero e Tunisi.* — È possibile, anzi è quasi assicurato, che il Ministero otterrà la maggioranza dalla Camera.

Ma si accerta che l'on. Cairoli sia deciso a dimettersi anche nonostante un voto favorevole.

Anche i ministeriali ritengono che sia necessario che all'on. Cairoli nel ministero degli esteri succeda una persona non compromessa da dichiarazioni anteriori o da precedenti diplomatici.

Il *Diritto* conferma la notizia che il bey abbia firmato il trattato tunisino.

Giorno — 13, ore 11,45 pom.

= *I deputati subalpini.* — Stasera ebbe luogo l'adunanza privata di una ventina di amici piemontesi in casa dell'on. Berti Domenico.

= *Un'adunanza a Montecitorio.* — Quindi quei deputati si recarono a un'adunanza che si tenne a Montecitorio nella sala della Giunta per le elezioni, e che fu presieduta dall'on. Zanardelli.

Quivi erano presenti circa 130 deputati.

Fu sollevata una vivace discussione dagli onorevoli Dari, Pandolfi ed altri.

Parlarono anche gli onorevoli Nicotera e Berti Domenico, il cui discorso fu molto approvato dall'uditorio.

Fu messo ai voti, per appello nominale, un ordine del giorno proposto dagli onor. Merzario e Del Giudice:

« L'adunanza delibera doversi mantenere il voto del 30 aprile.

« Incarica gli onor. Zanardelli, Nicotera e Berti Domenico di manifestare all'on. Cairoli gli intendimenti espressi dall'assemblea. »

Gli intendimenti sono questi: che l'on. Cairoli voglia valutare giustamente la presente situazione parlamentare; e che, di più, voglia adottare tali temperamenti, i quali valgano a non turbare la concordia del partito; e si lascia al suo senno di decidere se convenga, o no, provocare un voto della Camera sulle interpellanze e sulle interrogazioni a proposito della politica estera.

Tutti gl'intervenuti approvarono codesta deliberazione, salvo tre.

Era presente all'adunanza quasi tutta la Sinistra piemontese.

L'on. Spantigati mancava.

Giorno — 14, ore 9,35 ant.

= *Nuove notizie sulla situazione parlamentare.* — Si continua a credere che il Ministero avrà la maggioranza nel caso che esso provochi un voto di fiducia alla Camera.

La situazione migliora sempre.

= *Cairoli alla Camera.* — L'onorevole Presidente del Consiglio comunicherà, oggi, alla Camera dispacci tranquillanti pervenuti da Parigi.

Chiederà il rinvio delle interpellanze; e pare che abbia assicurata l'approvazione della maggioranza.

Giorno — 14, ore 10 ant.

= *Una smentita officiosa.* — Il *Popolo Romano* smentisce che la promozione di Barbaroux, il quale è stato nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione di Torino, sia stata anteposta alle promozioni di Robecchi e di Pozzi per divergenze private tra costoro e l'on. Villa.

— Lo stesso giornale dimostra che la promozione del Barbaroux è avvenuta in modo legalissimo, per anzianità.

(Urgenza)

Giorno — 14, ore 11,45 ant.

= **Crisi ministeriale.** — Le notizie ufficiali giunte a proposito del trattato conchiuso fra la Francia e il bey di Tunisi sono gravissime.

In seguito a ciò il Ministero in massa ha presentato le sue dimissioni.

Oggi avrà luogo una riunione di deputati piemontesi presieduta dall'on. Domenico Berti.

LUIGI ROUX Direttore.
GRANDI FEDERICO gerente.

CARMAGNOLA 1087

AVVISO D'ASTA

Il notaio Ghietti cav. Gio. Batt., specialmente delegato ed incaricato dalle quattro parrocchie suburbane di Carmagnola,

NOTIFICA

Che alle ore 10 ant. del giorno 28 corr. maggio procederà in Carmagnola, e nel suo studio tenuto al primo piano della casa di lui propria, via Maestra, N. 49, alla vendita, a mezzo dell'asta pubblica, in tre distinti e separati lotti e sotto l'osservanza di tutti quei patti e condizioni di cui nel relativo tiletto d'incanto, del corpo di cascina denominato il *Fraschero vecchio*, posto sul territorio di Carmagnola, e di proprietà delle quattro anddette parrocchie suburbane.

Carmagnola, 10 maggio 1881. *Not.* GHIETTI.

FALLIMENTO

Ditta BETTA GIO. BATTISTA

VENDITA DI STABILI

Nel giorno 19 maggio 1881, alle ore 2 pomerid., in Biella, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, si procederà all'incanto:

1° Della casa sita in Biella, rione Riva, via Umberto, divisa in tre lotti;

2° Della casa sita in Cavaglià, vicolo del Paro;

3° Del palco del Teatro Sociale di Biella, di primo ordine, distinto col N. 6;

4° Di un banco nella Cattedrale di Biella; stabili tutti caduti nel fallimento della Ditta Betta Gio. Battista, già corrente in Biella e consolidata in Leopoldo Betta.

La perizia, tipo relativo, e le condizioni della vendita, sono visibili in Biella, presso la Cancelleria del Tribunale, presso il signor cav. Adolfo Prina, geometra, e presso il consindaco del fallimento, sig. Francesco Bagis, esattore. 1090

La Villa denominata CANTAMERLO

Già di proprietà del causidico Norberto Rosa in Avigliana

venne deliberata, con atto sette corrente, rogato Torretta, per il prezzo di L. 19,800.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo al detto prezzo scade con tutto il 22 corrente maggio. Le condizioni della vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via Arsenale, num. 6, piano 2°. 1054

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 14 giugno, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Renaj, 17, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative;
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

a	**Firenze**	alla Cassa Centrale della Società ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
»	**Napoli**	alla Cassa della Direzione dei lavori;
»	**Torino**	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
»	**Genova**	alla Cassa Generale ed alla Società di Credito Mobiliare Italiano;
»	**Milano**	presso il sig. Giulio Belinzaghi;
»	**Livorno**	alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
»	**Roma**	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
»	**Ancona**	alla Cassa della Direzione dei trasporti;
»	**Parigi**	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
»	**Londra**	presso i sigg. Baring Brothers e C.

Firenze, li 8 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, N. 106, venerdì 6 corrente, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 1045

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 23 maggio 1881, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per l'impresa della *costruzione d'un edificio per scuole nel borgo San Salvatore*, su terreno compreso fra il corso del Valentino e le vie Madama Cristina e Bardia, il cui importo è calcolato in L. 450,000, e seguirà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto, sui relativi prezzi, maggior diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda sigillata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'arte.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto dell'esercizio degli spettacoli nel Teatro Regio per la stagione di Carnevale-Quaresima negli anni 1881, 1882, 1883, 1884.

1. Oggetto dell'asta è l'esercizio, nel Teatro Regio, proprietà municipale, degli Spettacoli d'opera e di ballo, delle stagioni di Carnevale-Quaresima nel triennio a cominciare dalla stagione Carnevale-Quaresima 1881-1882, ed a finire con quella 1883-1884.

Oltre la dotazione di cui al seguente articolo 4°, l'Assuntore avrà i vantaggi dichiarati nel relativo Capitolato; e, come dal medesimo, l'uso gratuito del Teatro, il ricavo integrale di tutti i prezzi d'ingresso, dei Posti distinti e numerati, degli abbuonamenti, dei *Palchi*, eccetto i pochissimi riservati, delle due *Gallerie* e del *Loggione*.

2. Oltre l'osservanza di tutte e singole le condizioni del Capitolato, e del relativo contratto, l'Assuntore dovrà, per sè e per tutto il Personale da esso dipendente, osservare ed eseguire, per quanto riguarda il detto esercizio, tutti i Regolamenti generali, d'ordine pubblico, gli speciali Organici, che sono e saranno in vigore nelle materie relative, come ai quali riguardanti i diritti degli Autori, nonchè infine di tutte quelle disposizioni che, per l'esecuzione o per l'osservanza del contratto, saranno date dal Sindaco o dalla Giunta.

3. Per venire ammessi a presentare offerte, si dovrà far preventivamente constare della prescritta idoneità, principalmente per esercizio già avuto di simili spettacoli, ed inoltre un Certificato del Tesoriere civico, constante il deposito di Lire *dieci mila* in rendita dello Stato, al portatore, od in obbligazioni della Città di Torino, al valore nominale; potrà accettarsi un *Buono di lire dieci mila*, pagabile a vista all'ordine del Sindaco, passato ed accettato da un Istituto o da una Casa bancaria di Torino, l'uno e l'altro previamente accettati dal Sindaco.

4. Le offerte dovranno essere presentate in ischede sigillate in ribasso alla dotazione annua di Lire *cento trenta mila*, con dichiarazione di accettare tutte le condizioni del Capitolato senza distinzione od eccezione, e con elezione di domicilio in Torino.

5. I titoli atti a giustificare l'idoneità, ed il Certificato di deposito provvisorio, dovranno essere presentati al civico Ufficio 1° (Gabinetto del Sindaco), *prima del mezzogiorno del mercoledì venticinque maggio 1881*. La Giunta, nel giorno medesimo, delibererà sull'ammissione sui titoli presentati.

6. L'asta sarà aperta nella consueta apposita sala del civico Palazzo, alle ore *due pomeridiane di sabato ventotto maggio predetto*, con assistenza del Sindaco e coll'opera del Segretario sottoscritto; e il deliberamento dell'appalto seguirà a favore di quello fra i Concorrenti, stati previamente ammessi a far partito, che avrà fatto un'offerta migliore, salvo il disposto dell'articolo 8°.

7. Il tempo utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al vigesimo dell'ammontare della dotazione risultante dal deliberamento, è abbreviato a giorni 5, che vanno a scadere alle *ore due pomeridiane di giovedì due giugno 1881*.

8. Il detto deposito provvisorio sarà perduto ed acquistato alla Città pel solo fatto che colui il quale riescisse miglior offerente, non si presenti nel termine di giorni otto successivi a quello della dichiarazione di deliberamento, a stipulare l'atto relativo, con fare contemporaneamente il deposito cauzionale definitivo di lire *cinquanta mila*.

Nessuno dei depositi provvisori sarà restituito finchè non sia, nel termine predetto, passato l'atto definitivo da chi sarà dichiarato deliberatario; trascorso detto termine, senza che sia seguita la stipulazione, si intenderà invece obbligato a passare l'atto, come sopra, quello che abbia fatto un'offerta immediatamente inferiore, e così di seguito.

9. Il Capitolato delle condizioni dell'appalto è visibile nel predetto Ufficio 1°, e nelle Segreterie municipali delle principali Città d'Italia, e presso i principali Editori di musica e le Agenzie teatrali.

10. Le spese d'incanto, di riduzione del deliberamento in contratto con cauzione, con una copia per la Città, e le accessorie, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 28 aprile 1881.

Il Segretario
AVV. PICH.

983

INCANTO DI STABILI PER CAUSA DI SUCCESSIONE

Cascina a Reano, detta del *Provostino*, con caseggiato civile e rustico, pozzo d'acqua viva e giardino chiuso da muro, del quantitativo di ettari sei e mezzo circa, pari a giornate sedici e mezzo di terreno, tra campo, vigna e bosco, comprese due giornate e sei tavole di prato adacquabile. Si espone all'asta al prezzo di Lire *tredicimila*.

Palazzina in Druent, in posizione bellissima, con otto camere, e casetta separata pel giardiniere, con due camere, tettoie, pozzo d'acqua viva, vasca in muratura, *parterre* a fiori, frutteto cinto da muro ed adacquabile, e terreno fabbricabile annessovi, il tutto in un sol pezzo, del quantitativo di are quarantacinque e centiare due, pari a giornate una e tavole diciotto e mezzo circa. Si espone all'asta al prezzo di Lire *diecimila*.

L'incanto avrà luogo in Druent il 31 corrente mese presso il cavaliere Enrico Germonio, avvocato e regio notaio, alle ore una pom.

Per le informazioni dirigersi al medesimo, oppure in Torino al cav. Eugenio Belmondo-Caccia, via Borgo Nuovo, n. 2.

Si accettano offerte a trattativa privata fino al giorno 24 del corrente mese.

N.B. Si accede a Druent colla ferrovia Ciriè-Lanzo sino alla Venaria, con coincidenza d'*omnibus* per Druent, oppure direttamente coll'omnibus da Torino, Caffè Durando, Porta Palazzo; ed alla cascina di Reano colla ferrovia sino a Rivoli, e poscia Villarbasse, od anche colla ferrovia di Susa fino alla stazione di Rosta. A. 1039

Torino — Tip. Roux e Favale.